ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO – Anno VII Num. 215 – Via Roma - Gall. de La Stampa – Telefoni: dal 40-043 al 40-049

GIOVEDÌ VENERDÌ [illegible] Settembre 1953 – L. 25 (sped. in abb. postale)

Domenica, nel discorso del Campidoglio

PELLA RIBATTERA' punto per punto a Tito

Nella sua confutazione alle argomentazioni del dittatore, il Presidente del Consiglio solleciterà le Potenze alleate a prendere le opportune iniziative diplomatiche per la soluzione del problema triestino - Prospettata agli ambasciatori occidentali l'esigenza di far comprendere a Tito che le questioni territoriali non si trattano a colpi di testa

Roma, giovedì sera.

Pella è tornato ieri sera al Terminillo e vi si tratterrà fino a sabato. Nella quiete della montagna il Presidente del Consiglio prepara il discorso che pronuncerà domenica in Campidoglio e la cui parte centrale, come è stato ripetutamente anticipato, costituirà una risposta a quello di Tito di domenica scorsa. Con ogni probabilità l'on. Pella sottoporrà a un Consiglio di Gabinetto, che si riunirà appunto sabato, il suo discorso. Nel pomeriggio di domenica sarà a Torino per la chiusura del Congresso eucaristico. Passerà poi due giorni a Biella e, infine, verso la metà della prossima settimana, sarà nuovamente a Roma, per preparare i due Consigli dei ministri che si terranno il 18 e 19 settembre e nei quali dovrà essere impostata l'attività legislativa della Camera.

Nella prossima settimana l'attività politica, con il ritorno dei leaders dei partiti, riprenderà in pieno.

Gronchi ritorna da Vichy, Merzagora dalla Spagna, Gonella da Bonn, Togliatti e Saragat da Courmayeur, Villabruna da Torino, Covelli da Fregene, De Marsanich da Santa Severa, Piccioni da Saint Moritz; De Gasperi è atteso, invece, per il 24 settembre, alla vigilia, cioè, della riunione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana.

Nenni rientra da Ischia dove sta facendo la cura termale. Prima della sua partenza il leader socialista si incontrò con l'on. Pella per esaminare l'opportunità di discutere, alla riapertura della Camera, le note interpellanze sul problema di Trieste. Pella fece però presente come la sede più adatta per discutere il problema sia quella del bilancio degli Esteri, che sarà posto in discussione subito dopo i bilanci finanziari. L'attuale fase della questione di Trieste ha bisogno di una decantazione — fece osservare Pella a Nenni — e inoltre il problema va inquadrato in una discussione generale nella quale rientrino anche gli argomenti riguardanti la cooperazione politica europea, la CED e tutti gli altri temi di politica estera.

Pella nel suo discorso del Campidoglio, da quanto si apprende, confuterà punto per punto le argomentazioni di Tito.

In particolare Pella sosterrà il dovere degli Alleati di prendere tutte le iniziative diplomatiche capaci di portare alla risoluzione di un problema che, se è anzitutto italiano, è però anche di interesse comune per tutti i Paesi liberi e amanti della pace.

Nei colloqui di ieri Pella ha già prospettato questa esigenza agli ambasciatori occidentali, specificando che il dialogo tra Roma e Belgrado potrà essere ripreso solo se sarà fatto capire a Tito che le questioni territoriali non si trattano a colpi di testa, ma si risolvono secondo giustizia.

La notizia, che del resto non trova conferma, di un prossimo arrivo a Roma di una missione militare spagnola ha dato occasione al giornale socialista di scagliare un violento attacco contro il Governo. Secondo l'«Avanti!» la direzione della politica estera sarebbe passata al ministero della Difesa di cui è titolare Taviani, che fu sottosegretario di De Gasperi a Palazzo Chigi. In altri termini il giornale afferma che il Governo, incapace di indicare una soluzione per il problema triestino, cercherebbe diversivi per mantenere le simpatie monarchiche e missine.

Questi partiti, infatti, vedrebbero con soddisfazione un riavvicinamento tra Roma e Madrid. Nel caso che la missione franchista giungesse effettivamente in Italia, l'estrema sinistra minaccia agitazioni operaie in tutto il Paese.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, prima di rientrare al Terminillo, ha ricevuto ieri, al Viminale, i signori dottor Aurelio Curti, avv. Giuseppe Sibille, signor Carlo Fanton, ing. Aldo Valenta, signor Andrea Prell, rappresentanti del Comitato regionale del Piemonte e dei Comitati provinciale e comunale della D.C. di Torino, che gli hanno porto il saluto degli amici democratici cristiani piemontesi.

Il capo dello Stato, Luigi Einaudi, si è compiaciuto con gli equipaggi della nostra Marina militare per l'opera prestata a favore dei terremotati greci. Il Capo di Stato Maggiore della Marina ha inviato un elogio alle unità partecipanti alle operazioni di soccorso.

Stamane sono attesi a Roma i vigili del fuoco reduci dalle isole greche dello Jonio.

Impressionante disgrazia stamane a Milano

Carrettiere inghiottito col suo cavallo dall'acqua d'una cava

Milano, giovedì sera.

Una impressionante disgrazia si è verificata stamane poco dopo le otto in una delle più periferiche vie della città, e cioè via Feltre, dove si era recato il carrettiere Armando Albertelli, di trenta anni, per fare un carico di sabbia in una cava.

L'Albertelli aveva fatto fermare carro e cavallo sul ciglio della cava. Questa è piena di acqua, che raggiunge una profondità di circa quattro metri. Improvvisamente avvenne il franamento dei bordi. Il terreno, cedendo, travolgeva il disgraziato, che veniva ingoiato dall'acqua assieme al carro e al cavallo. Tutti gli sforzi degli operai che si trovavano presenti e della gente accorsa all'allarme da essi immediatamente dato sono stati vani.

Carabiniere ucciso da un'auto

Genova, giovedì sera.

Mentre il carabiniere Vito Antonio Pinto di 29 anni, da Brindisi, si portava in motocicletta da Genova a Busalla, giunto all'imbocco della galleria che attraversa i Giovi veniva investito e travolto da una vettura svizzera diretta in senso opposto. Il poveretto riportava la frattura della base cranica e decedeva mezz'ora dopo.

Il veneficio di Bosconero

Il pianto inconsolabile dei genitori della piccola Maria Grazia Neira. (Foto Moisio)

Terremoto a Cipro

Trenta morti a Paphos e un centinaio di feriti - Le scosse gettano l'allarme nella popolazione di Nicosia

NICOSIA, giovedì sera.

Trenta persone sono rimaste uccise ed un centinaio ferite durante una serie di scosse telluriche che si sono prodotte questa mattina nella città di Paphos e nella zona circostante, nell'isola di Cipro.

Otto scosse della durata di 28 secondi hanno svegliato questa notte gli abitanti di Nicosia alcuni dei quali, in preda al panico, sono scesi nelle strade coi vestiti da notte gridando: «Sta succedendo come in Grecia!». Il terremoto ha fatto seguito ad un improvviso sbalzo di temperatura e ad un violento temporale.

Dopo i violenti terremoti delle isole greche, i movimenti tellurici hanno avuto ora il loro epicentro a Cipro

Perchè Maria Polla volle sterminare i parenti?

L'arresto della donna è avvenuto ieri: accusata di aver ucciso con l'arsenico la suocera e la nipotina - Resta ancora misterioso il movente del delitto - Le indagini che hanno portato alla scoperta del duplice assassinio - Interrogata nuovamente stamane dal giudice nel carcere di Torino: nega disperatamente

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rosso, ed il perito settore, prof. Sergio Tovo, durante il sopraluogo per la riesumazione delle salme. (Foto Moisio)

Nostro servizio particolare

Bosconero, giovedì sera.

La terribile rivelazione del perito tossicologo prof. Tappi e l'arresto di Maria Polla, imputata di aver ucciso con il veleno la suocera e la nipotina e di aver tentato di sopprimere ancora con la medesima subdola arma i due cognati Matteo e Maddalena Neira, ha suscitato non solo a Bosconero, ma anche nelle località viciniori una sensazione enorme. Non è questo un aggettivo esagerato per definire la vivissima impressione di cui ci sono apparsi pervasi quanti hanno parlato con noi dell'allucinante tragedia. Quelli che fino a ieri rifiutavano di accettare come logica l'ipotesi che il susseguirsi dei misteriosi avvelenamenti fosse dovuto a pura fatalità, ancora oggi, appreso che la piccola Maria Grazia e sua nonna sono state uccise dall'arsenico, che il nonno della piccina Giuseppe Vittone, sua figlia Maddalena ed il marito Matteo Neira furono sull'orlo della tomba per avere ingerito sostanze inquinate dal medesimo tossico, non hanno il coraggio di credere che si tratti di un mostruoso crimine.

La loro coscienza si rifiuta di pensare che un essere umano abbia potuto ideare un disegno così orribile quale la distruzione di due famiglie. Ed anche i parenti di Maria Polla, gli stessi genitori della piccola Maria Grazia, pur nutrendo sospetti sulla giovane donna, forse sperano ancora che tutti gli indizi che hanno portato le autorità inquirenti a ritenerla, con ogni probabilità, colpevole della numerosa serie di venefici, siano soltanto apparenze.

Ed in tale stato d'animo — combattuti fra la cruda realtà dei fatti e la speranza di veder dissipato l'atroce dubbio — abbiamo trovato i coniugi Maddalena e Matteo Neira, gl'infelici genitori privati così crudelmente della loro unica figlioletta, gettati nel lutto per la morte di Domenica Chiartano, rispettivamente loro madre e suocera.

«Se fosse Mariuccia la colpevole, perchè mai l'avrebbe fatto? — ci ha detto Maddalena Neira — Noi morendo non avremmo lasciato beni di fortuna di cui lei potesse godere. Quel poco che sarebbe rimasto dopo la nostra fine, non avrebbe mutato certo la sua posizione economica. Sarebbe per sempre rimasta povera come è attualmente e come siamo anche noi».

A lungo è durato il nostro colloquio con la signora Maddalena, suo marito Matteo ed altri parenti dell'arrestata, nella casa dei suoceri in via Roma 69. Ma al termine del colloquio il dramma di Bosconero restava ancora avvolto nel mistero più profondo perchè non ne era trapelato il movente.

Com'è noto, la orrenda serie di venefici ebbe inizio il 26 giugno scorso. Primi ad essere colpiti da sintomi d'intossicazione furono i coniugi Giuseppe Vittone e Domenica Chiartano. Vennero colti all'improvviso da acuti dolori gastrici e viscerali e vomitarono per ore ed ore bava di color verdastro. L'uomo scampò alla morte; sua moglie invece morì otto giorni dopo, fra atroci tormenti.

Risultò in seguito che l'alimento intossicato, che provocò la morte della donna e causò i gravi disturbi a suo marito, era stato il latte.

Passarono tre settimane. Domenica Chiartano riposava in pace nel piccolo cimitero; in paese non si pensava più al luttuoso episodio, quando improvviso si verificò un altro tragico evento: Maria Grazia, una piccina di 50 giorni, che era venuta ad allietare la felice unione di Maddalena e Matteo Neira, venne colta da atroci dolori viscerali. I genitori non sapevano immaginare quale fosse la causa del male. Attesero qualche ora, sperando che il male cessasse, ma, quando videro che la piccola vomitava bava verdastra, spaventatissimi mandarono a chiamare il medico.

L'intervento del sanitario fu purtroppo inutile: Maria Grazia morì poche ore dopo. E morì anche Bill, il cane dei Neira, dopo aver leccato il latte rimasto nella ciotola che il padre della piccina — fuori di sè per il dolore — aveva scagliato nel cortile. Questa volta il dottor Moccia non esitò più: richiese al Sindaco di far esaminare la bestia e, dopo molte insistenze, il cane fu disseppellito e sezionato.

Il veterinario escluse che Bill fosse morto per avvelenamento. Ma il dubbio ormai si era insinuato nelle famiglie colpite dai lutti e nel medico stesso. Anche in paese la gente accoglieva con scetticismo l'ipotesi di un fatale susseguirsi di disgrazie. Il 1° agosto fu la volta dei Neira ad accusare sintomi di avvelenamento: dissero di essere certi che i disturbi si erano manifestati dopo aver bevuto del vino contenuto in una grossa bottiglia. A prova che la loro supposizione era esatta stava il fatto che anche altre persone che avevano bevuto di quel vino, ma in quantità minore, avvertirono strani malesseri. Il vino rimasto nella bottiglia venne sequestrato ed inviato all'Istituto chimico della Università di Torino, insieme agli escrementi ed alla bava emessa da Maddalena e Matteo Neira. La serie dei misteriosi casi verificatisi dal 26 giugno al 1° agosto fu segnalata dal maresciallo comandante la tenenza dei carabinieri di Cuorgnè, che per primo interrogò i coniugi Neira, alla Procura della Repubblica di Torino: ebbe così inizio l'inchiesta giudiziaria.

Le salme delle vittime vennero riesumate e le loro viscere inviate all'Istituto di Medicina legale di Torino, insieme a quelle del cane. I periti, professori Sergio Tovo e Guido Tappi, richiesero un periodo di almeno 60 giorni per poter dare un primo responso. Con l'anticipo di tre giorni, questo responso è stato comunicato al Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Severino Rosso: in ogni reperto i medici legali hanno accertato la presenza di notevoli quantità di arsenico, più che sufficienti a provocare la morte di una persona.

Appena ricevuta la comunicazione, il magistrato si recava immediatamente a Bosconero e interrogava ancora per tutta la giornata di martedì quanti erano rimasti coinvolti nella cupa e drammatica vicenda: 14 persone in tutto.

Giuseppe Vittone, suocero della Polla, è scampato alla morte. La moglie non ha resistito al veleno

Il medico condotto di Bosconero, dottore Moccia, rilevò i sintomi di intossicazione

Tutti in paese seguivano notato la ripresa delle indagini e seguivano con vivo interesse l'andirivieni delle autorità inquirenti nella sede municipale. L'argomento delle loro discussioni e dei loro commenti era uno solo: la tragica catena degli avvelenamenti. L'interrogatorio più breve fu subito da Domenico Vittone, quello più lungo, da sua moglie Maria Polla, che per due ore consecutive dovette rispondere alle contestazioni mossele dal dottor Rosso. Il 23 giugno, il giorno in cui i suoi suoceri bevettero il latte intossicato, dove si trovava? E dov'era quando fu portato il latte di capra destinato alla bambina? Si recò nella casa dei cognati Neira il 31 luglio nell'ora in cui era desserta? Queste, presumibilmente, sono le domande che il magistrato ha rivolto a Maria Polla.

Un certo sospetto sui suoi confronti era già sorto in seguito alla strana circostanza che la donna era l'unica delle due famiglie a non essere accusato disturbi. Ed il sospetto si era poi rafforzato con il fatto che la Polla era l'unica persona che potesse circolare liberamente nelle abitazioni dei congiunti anche durante la loro assenza. La giovane aveva le chiavi di casa loro, perchè godeva della massima fiducia.

Su questi indizi e sulle non convincenti risposte date alle domande del magistrato, è fondata l'accusa di veneficio. Accusa, però, che manca ancora di un elemento di capitale importanza: il movente del delitto. Questa impressione, almeno, abbiamo riportato nel nostro colloquio con i parenti dell'arrestata. «Fra noi è sempre regnata la buona armonia» ci diceva ieri Maddalena Neira.

Di fronte a questa mancanza di una qualsiasi indicazione di motivi, domandammo se per caso Maria Polla avesse mai dato segni di pazzia o si fosse comportata talvolta in modo strano. Ci risposero che la donna era sanissima di mente come lo era di corpo. Forse il movente è da ricercare in dissidi familiari che la signora Maddalena non voleva nel modo più assoluto che fossero resi noti? Il tenente Dellaca, di Chivasso, in contrasto a quanto ha sempre asserito Maddalena Neira, ritiene che fra le tre famiglie non regnasse quella buona armonia vantata da tutti i loro componenti. Il motivo del disaccordo sarebbe consistito nella preferenza che i vecchi Vittone dimostravano nei riguardi di Maddalena e di suo marito. Ciò avrebbe provocato una sorda gelosia nella Polla; ed alla gelosia si sarebbero aggiunti anche la invidia ed il timore che i cognati ereditassero i beni dei suoceri.

Maria Polla, a tutte le contestazioni mossele ha sempre risposto proclamando la sua innocenza. Anche prima, quando i suoi familiari venivano colti dai misteriosi mali e qualcuno avanzava il dubbio che fossero dovuti a veleno, essa aveva sempre respinto questa ipotesi.

«Ma chi può averli avvelenati? Io non credo a cose simili»; e neppure quando le fu confermato che la nipotina e la suocera erano morte avvelenate, e come dal medesimo arsenico fossero rimasti intossicati i suoi cognati, ha accettato di prestarvi fede. «Non è possibile», anche se ciò fosse vero, io non ne so nulla; sono innocente!» ha ripetuto con forza anche stamane al giudice istruttore dottor Fenoglio, il quale si è recato in carcere ad interrogarla.

Nando Pavia

(Segue in 2ª pagina)

Il Pontefice parla dell'attività commerciale

Città del Vaticano, giovedì sera.

Il Pontefice, ricevendo i partecipanti al 27mo Corso economico della Società internazionale per l'educazione commerciale, ha rivolto loro un discorso in lingua francese.

Gli intervenuti, provenienti da 14 nazioni, erano guidati dal presidente della società, signor Ivan Larsson, del gruppo svedese, e dal prof. Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze, presidente del Gruppo italiano.

«Noi vi diamo il benvenuto — ha detto il Papa — e di tutto cuore salutiamo in voi i rappresentanti di una professione onorata: quella del commerciante. Le relazioni fra la Chiesa e il commerciante sono sicuramente vecchie quanto la Chiesa stessa.

«Ciò che ha messo la Chiesa in stretta relazione con la classe dei commercianti fu la sua preoccupazione permanente dell'alto valore morale di questa professione. Voi penserete può darsi, nell'udire queste parole, alla storia della legislazione contro l'usura e voi potete farlo certamente.

«La professione del negoziante e la stima che gli si porta non dipendono forse dal fatto che noi potremmo così definire, cioè che egli rende un onesto servizio a un cliente vero? Un servizio vero, dunque, ad un vero cliente, vale a dire ad un cliente che possiede un potere di acquisto reale che egli impiega per bisogni reali.

«Le tentazioni contro questo principio di morale professionale sono oggi particolarmente forti: potere di acquisto falsificato, bisogno alimentato artificialmente, mercato divenuto anormale, corsi monetari instabili, disordine delle relazioni fra lo Stato; la politica e l'economia fanno sì che le tentazioni della malsana speculazione minaccino le solide fondamenta del commercio. Il servizio vero al cliente vero ne soffre; e la professione del commerciante non è l'ultima a subirne pregiudizio: essa è intaccata nelle sue basi morali e perde la stima della gente.

«Posa dunque il pensiero di un vero servizio da rendere a veri clienti, penetrare i vostri sforzi di educazione. La vostra professione esige certamente oggi più che mai delle conoscenze economiche, tecniche, linguistiche e numerose qualità, senso organizzativo, ordine, energia e intraprendenza. Ma più importante ancora è l'esigenza fondamentale: un'alta concezione appoggiata su principi morali della professione del commerciante e della sua funzione nell'ambito dell'economia nazionale».

Le Borse oggi

A TORINO

	9	10		9	10
Ren.02	52 20	52 20	Medit.	6335	6320
Ren3½	63 90	63 90	Mont.	1385	1380
s. f. c.	63 60	63 60	Tor.N.	171 —	172 —
Red3½	77 85	78 40	Italgas	1276	1260
s. f. c.	77 95	78 30	Sip	1210	1205
Ren5%	94 425	94 90	Terni	314 —	316 —
s. f. c.	94 525	94 60	P.C.E.	535 —	535 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	675 —	675 —
s. f. c.	90 [illegible]	90 60	Stet	3140	3110
Ric3½	71 [illegible]	71 [illegible]	Snia	[illegible]	2950
s. f. c.	71 [illegible]	71 90	Viscosa	2790	2800
Ric5%	91 [illegible]	91 55	Marelli	460 —	460 —
s. f. c.	91 [illegible]	91 65	Fiat	632 50	633 —
Bon.'49	97 [illegible]	97 50	Bastogi	—	—
» '40	97 [illegible]	97 50	Nebiolo	8 25	8 25
» '41	97 [illegible]	97 60	Invest	158 —	159 —
» '42	97 [illegible]	97 475	Mont.	690 —	[illegible]
Par3%	77 [illegible]	77 25	Finmid.	467 —	[illegible]
[illegible]	86 [illegible]	86 90	Ilva	290 —	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	90 25	Ansald	110 —	110 —
[illegible]	94 [illegible]	94 15	[illegible]	1510	1500
[illegible]	94 [illegible]	94 55	[illegible]	2150	2150
[illegible]	205 —	205 —	Cir	2780	2780
[illegible]	93 [illegible]	93 45	Schiap.	795 —	795 —
[illegible]	98 [illegible]	98 50	Aula	157 —	155 —
[illegible]	91 [illegible]	91 50	[illegible]	1289	1280
[illegible]	85 75	85 75	M.part	1635	1600
[illegible]	85 —	85 —	Molini	994 —	992 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	1400	1370
» 6%	95 —	95 —	Unica	95 —	96 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4550	4175
[illegible]	91 25	90 75	Burgo	9642	9570
[illegible]	92 75	92 75	Ferm.It	16.400	16.400
[illegible]	93 90	93 90	Piem.F	1060	1060
[illegible]	93 25	93 50	P.Elett.	1140	1140
[illegible]	91 15	91 30	M.A.I.	15.100	15.600
Fin5%	100 —	100 —	Biella	75 —	73 —
» 6%	95 20	95 —	Valdar.	4570	4870
[illegible]	96 —	96 —	Mar.E.	994 —	996 —
[illegible]	102 10	102 20	Rada	965 —	968 —
[illegible]	96 —	96 —	Ferrar.	214 —	214 —
[illegible]	96 50	96 50	Siam	346 —	348 —
[illegible]	96 50	95 —	Westi.	150 50	200 —
[illegible]	102 —	102 —	Perem.	684 —	685 —
[illegible]	102 —	101 90	Gilard.	340 —	340 —
[illegible]	99 30	99 55	Pirelli	1630	1622
[illegible]	87 —	87 —	Saffa	1323	1310
[illegible]	87 —	87 —	Lin.Pan	1135	1126
[illegible]	103 75	103 75	Talco	18.750	18.750
[illegible]	96 —	96 —	Borgon.	14.150	14.150
[illegible]	90 —	90 —	Cotor.	432 —	432 —
[illegible]	98 80	98 80	Vitale	160 —	160 —
[illegible]	98 40	98 40	Lanza	3420	3420
[illegible]	95 —	95 —	Ambala	3525	3525
[illegible]	95 —	95 60	Acq.P.	2560	2525
[illegible]	84 75	84 —	Pierlo	19 —	19 —
[illegible]	92 20	92 50	Reni[illegible]	3270	3270
[illegible]	94 85	95 10	Ilios	4175	4100
Terni 6	90 —	90 —	[illegible]	5707	5707
A.Cen.	13.540	13.520	[illegible]	409 —	407 —
An.Am.	9300	9300	[illegible]	3400	3390

Il mercato presenta un'apertura calma, essendo influenzato dal tono fiacco del precedente dopoborsa. Sul prezzi iniziali interviene un denaro diffuso, che determina la formazione immediata di un fondo molto controllato e resistente.

Dopo qualche battuta, sulle Fiat si crea una zona di forza, con intervento di compere insistenti provenienti anche dalle altre piazze. Il titolo si riassesta rapidamente, riguadagna e supera le basi di ieri, attraverso scambi voluminosi.

La fermezza delle Fiat allarga il concetto distensivo ai rimanenti settori primari, senza tuttavia che questi ultimi rivelino una vitalità efficiente.

In sede di listino qualche realizzo smorza il tono del mercato, senza creare situazioni nuove.

Titoli di Stato stazionari; le Ricostruzioni risultano lievemente migliori.

Dopoborsa ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 631.

A MILANO

Continuando nell'intonazione più riflessiva assunta durante le contrattazioni pomeridiane di ieri, l'inizio della seduta è risultato stamane piuttosto incerto e calmo. Tuttavia, non appena si è delineata la possibilità di una flessione, compere primarie e decise facevano leva su taluni titoli come Fiat, Centrale, Cascami, Eridania, Bonifiche, i quali agivano da catalizzatori del mercato cambiandone totalmente l'indirizzo.

Anche se non tutte le voci riuscivano a mantenere sino alla chiusura i vantaggi conseguiti, il mercato ha dato prova di una elasticità tanto più sorprendente, in quanto solo una settimana ci separa dal rendiconto mensile. E' evidente la volontà di non consentire, almeno pel momento, sosta alcuna al lavoro di rivalutazione.

Pochi affari, ma intonazione migliore anche nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 632,50.

Generali 18.450; Fibre 3175; Viscosa 1455; Finsider 463; Montecatini 990; Ansaldo 96; Centrale 11.545; Fiat 628; Nebiolo 8,30; Edison 1946; Sip 1198; Terni 215; Unes 673,50; Stet 3115; Romana Zuccheri [illegible]; Aula 153; Saffa 1312; Italgas 1265; Rumianca 1270; Burgo [illegible]; Italcementi 12.890; Pirelli 1619; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]-5625; sterlina unitaria [illegible]-1660; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 153-156; oro fino 741-743; argento 18,40-18,70.

Grossa aquila abbattuta

Ovada, giovedì sera.

L'agricoltore Luigi Accusano ha abbattuto nella riserva di caccia di Cigilone un'aquila con un'apertura d'ali di due metri e dieci centimetri.

La fosca vicenda narrata da una ragazza

Rapita da una misteriosa signora e da un giovane sconosciuto, o vittima della sua accesa fantasia?

Roma, giovedì sera.

La polizia romana sta conducendo attivissime indagini per accertare se sia frutto di una accesa fantasia o una fosca realtà il racconto fatto da una ragazza di 14 anni, la quale, dopo essersi inaspettatamente allontanata il 2 settembre, ha fatto solo dopo qualche giorno ritorno a casa.

Giovanna Lori, orfana di padre, abita con la madre in via Monte del Gallo. Essa aveva sempre dimostrato una particolare affezione verso la madre e si era mostrata in ogni caso molto attaccata alla famiglia.

Dopo cinque giorni, Giovanna Lori fu trovata da un amico di famiglia nella piazza antistante l'ospedale del Celio. Fu, malgrado non poche reticenze, ricondotta a casa.

Tra i singhiozzi narrò poi la sua triste odissea. Uscita di casa, la mattina del giorno due, per prendere un po' d'aria, era stata avvicinata da una signora che aveva detto di chiamarsi «Clara». Dopo averla accompagnata a fare una passeggiata, la sconosciuta l'aveva invitata a pranzo in una trattoria di cui non ricorda l'ubicazione e infine al cinema.

Terminato lo spettacolo la sconosciuta avrebbe condotto la Giovanna ai giardini di piazza Mazzini. Qui esse sarebbero state avvicinate da un giovanotto che sembrava ben conoscere la misteriosa «Clara» e a lui la donna affidò la piccola.

Da questo momento la narrazione della Lori si fa confusa: dice solo di ricordare che il giovane l'accompagnò in piena campagna sulla via Flaminia. Di più non ha voluto o saputo dire.

La polizia è stata interessata alla strana vicenda e, come abbiamo detto, sta svolgendo indagini per accertare se il racconto della fanciulla risponda a verità o sia piuttosto frutto della sua fantasia.

CRONACA CITTADINA

Maria Polla e il marito, nel giorno delle nozze

PARTITA STAMANE DA ROMA L'AUTOCOLONNA CON 500 OPERAI

Offriranno al Legato i simboli del lavoro

Le cerimonie di oggi per la giornata del Clero: in Duomo, all'Alfieri e in piazza Vittorio

Un aereo, ieri pomeriggio, volteggiava su Torino, nel cielo chiaro: ha puntato su via Roma e la gradinata del Duomo, in piazza San Giovanni. Era facile individuarlo, isolo e deserto con una gran folla intorno che ondeggiava trattenuta dai cordoni dei soldati. Il Legato Pontificio, arrivato a Porta Nuova alle 17,30, è passato dopo pochi istanti per le vie del centro. L'aereo [illegible] basso, quasi senza rumore ha gettato mazzi di garofani rosa. A fasci i fiori sono caduti per le strade. Nell'atmosfera suggestiva della cerimonia, questo era il particolare più delicato. Schuster, ricevuto come un sovrano, è passato lentamente sotto la pioggia degli applausi, si è inchinato a salutare, con solennità. Ai piedi del Duomo il principe della Chiesa si è inginocchiato, come un umile sacerdote sottile, ha baciato il Crocifisso e, con lo sguardo a terra, è entrato in Duomo.

Il cardinale Schuster ama le [illegible] semplici; ai torinesi, con un filo di voce ha detto soltanto: «Vogliatemi bene come io ne voglio a voi». La folla si è commossa. Oggi le prime fatiche aspettano il Prelato. Stamane in Duomo egli ha celebrato la prima messa solenne di fronte ad un mare di tonache nere: i sacerdoti, cui la giornata è stata interamente dedicata. Ha poi parlato rallegrandosi di vederli così numerosi e assorti in un momento cruciale della Chiesa. «Mai nella storia essa ha subìto persecuzioni così gravi come ora» ha detto.

Nel pomeriggio, in Duomo, si svolgeranno altre funzioni: alle ore 18 mons. Lercaro, vescovo di Bologna, parlerà su «Devozione eucaristica e altari deserti»; alle 21 una rievocazione del miracolo di Torino verrà tenuta all'Alfieri dal conte Carlo Lovera di Castiglione. Stasera alle 21, l'immenso altare di piazza Vittorio Veneto raccoglierà intorno a sé per la prima volta i fedeli; durante l'assemblea generale, cui parteciperà anche il Cardinal Legato, parleranno mons. De Roncelis e il sen. Marconcini.

Frattanto, stamane una lunga colonna di pullman è partita da Roma alla volta di Torino trasportando un pellegrinaggio di 500 lavoratori, convenuti da ogni città d'Italia. Il Congresso vuole che il lavoro, e specialmente il lavoro manuale sia degnamente rappresentato. I lavoratori, tra cui fabbrica, [illegible] e Torino sabato alle 18 e saranno accolti dal Legato, dal Cardinale Fossati, dal [illegible] e più vescovi che hanno già raggiunto Torino, e dai maggiori esponenti dell'Azione Cattolica. Essi parteciperanno alle ore 18 dello stesso giorno, ad un'assemblea tenuta in piazza Vittorio: si presenteranno in tenuta da lavoro e saliranno sull'altare per deporre ai piedi del rappresentante di Pio XII il simbolo del lavoro. I doni [illegible] molti, alcuni di valore: chi offrirà un aeroplano in miniatura o una piccola automobile, chi la rocca con la lana e i cuscinetti a sfera. Qualcuno porterà veri e propri motori in proporzioni normali, che saranno poi consegnati alle scuole professionali.

Intanto, il pellegrinaggio espiatorio continua a scendere a valle. Si è fatto lungo e lento, ma i fedeli non disertano. Ad ogni passo aumentano, i canti si fanno più robusti, i cuori più leggeri. Oggi il Santissimo è ad Avigliana, domani giungerà a Rivoli.

Il Card. Schuster ha parlato stamane in Duomo ai sacerdoti convenuti a Torino per il Congresso. (foto Moisio)

L'autocolonna, preceduta dal pullman-altare, si è mossa stamane da Roma. (Telefoto)

Sotto la terribile accusa di duplice omicidio

E' entrata in cella senza sgomento

Il terribile potere del "veleno dei topi" - I giudizi su Maria Polla

IN CARCERE — Quando il cancello delle «Nuove» si è spalancato davanti all'automobile sulla quale si trovava Maria Polla, la donna non ha tradito la benché minima emozione. Raccolte le poche cose che i carabinieri le avevano concesso di portar con sé, è scesa lentamente dalla macchina e si è avviata con passo sicuro, senza sgomento verso l'ufficio matricola. Si fermò soltanto un attimo, quando fu in mezzo allo spiazzo, per guardarsi intorno. Era più stupita che emozionata. Poi riprese a camminare lesta e sparì nell'ufficio matricola.

Rinchiusa nel «braccio femminile», ha trascorso la prima notte di carcere perfettamente tranquilla. Ha per compagne di cella due detenute in attesa di essere processate per reati comuni.

PARLA IL MEDICO — Il medico condotto di Bosconero, dott. Paolo Moccia, è stato il primo ad intravvedere l'ombra del delitto nella catena di sciagure che si abbatteva sulla famiglia dei Vittone. Sul registro dei decessi del comune si legge che la piccola Maria Grazia è mancata a causa di «allattamento misto». Sul referto del medico è scritto invece che la morte è dovuta «a congestione viscerale». Ma un dubbio si è ormai insinuato nella mente del medico, avvalorato dal fatto che il cane che ha leccato i resti di una scodella di latte è morto anch'esso.

Il dott. Moccia esprime i sospetti al sindaco del paese ed ottiene che un veterinario esamini le viscere dell'animale: la perizia non trova nulla di anormale. Il medico, non convinto, insiste ancora presso il sindaco perché faccia rapporto all'autorità giudiziaria, ed intanto ecco un altro fatto: Matteo e Maddalena Neira bevono anch'essi l'arsenico e vengono salvati solo perché il dott. Moccia ne ordina l'immediato ricovero all'ospedale di Cuorgnè. Qui i sanitari sono concordi: non si tratta solo di «un semplice mal di pancia», come si ostina a ripetere Maria Polla, ma di vero e proprio avvelenamento.

Ormai ogni dubbio è stato dissipato. Parte un esposto per i carabinieri di Volpiano: si iniziano le indagini, che hanno portato ai drammatici sviluppi di questi giorni.

IL MOVENTE. — Uno dei punti oscuri che rendevano inspiegabile il crimine di Bosconero era il fatto che non si era riusciti a trovarne un chiaro movente.

Il tenente Delluca, comandante la tenenza di Chivasso, a questo proposito ha dichiarato: «Tra le due cognate non regnava un buon accordo. Si sopportavano a vicenda, anche se di fronte ai compaesani si comportavano come amiche affezionate. In casa, però, talvolta nascevano litigi causati dalla gelosia della Polla, la quale mal sopportava che i vecchi Vittone preferissero, a lei e suo marito, il genero Matteo Neira che aveva sposato la loro figlia Maddalena. Ella temeva soprattutto che ai cognati dovesse toccare un giorno l'eredità dei suoceri. Di temperamento invidioso, la Polla è stata probabilmente spinta al delitto dal sordo rancore verso colei che riteneva sua rivale». Il movente presunto sarebbe dunque l'interesse. Sopprimendo i parenti collaterali, ascendenti e discendenti, l'accusata sarebbe entrata in possesso, con suo marito, del piccolo patrimonio familiare del valore complessivo di circa tre milioni.

GLI ELEMENTI D'ACCUSA. — I fatti che hanno portato l'autorità giudiziaria ad incriminare Maria Polla sono i seguenti:

Il 1° agosto, quando i coniugi Neira bevvero il vino avvelenato, Maria Polla venne sorpresa dal cognato nel giardino della sua abitazione. Aveva le chiavi di casa: nulla di più facile, per lei, che introdursi nella cucina e mettere l'arsenico nel vino.

La donna fu pure in grado di mescolare il veleno nel latte che uccise la piccola Maria Grazia. Maria Polla aveva ricevuto personalmente la bottiglia del latte: la fece pervenire alla cognata, madre della piccola, un'ora dopo. In questo intervallo ha potuto introdurvi l'arsenico.

Ancora più agevole può essere stato, per lei, avvelenare i cibi dei suoceri: viveva con loro, nella stessa casa; godeva della più ampia libertà ed aveva naturalmente libero accesso alla cucina ed alla dispensa. La suocera — è stato accertato — aveva acquistato qualche tempo prima della sua morte una busta di polvere topicida: l'involto non è mai più stato ritrovato.

Altri elementi importanti aggravano la posizione di Maria Polla. Unica fra tutti i familiari, essa non ha mai manifestato il minimo dolore viscerale, pur avendo mangiato, con i suoceri, quel tonno a cui si attribuì l'avvelenamento. Quando le autorità giunsero a Bosconero per l'autopsia dei due cadaveri, lasciò il paese e si recò per qualche giorno a Locana, dai suoi genitori.

CASO DI PAZZIA? — Maria Polla è una pazza che ha tentato di sterminare due famiglie in preda ad un istinto sanguinario? Le sue facoltà, al momento del delitto, erano ottenebrate dalla follia? Oppure la giovane, se effettivamente colpevole, è una perfetta criminale, ed ha preparato l'orrendo delitto con una fredda ed atroce premeditazione? I vicini di casa e gli abitanti del paese che hanno avuto modo di conoscerla a fondo sono rimasti profondamente stupiti dell'annuncio dell'arresto. Essi escludono che la donna abbia manifestato il minimo sintomo di squilibrio o anche soltanto che abbia compiuto stranezze. «Era gentile con tutti; nessuno a Bosconero ha mai avuto a che dire sul suo comportamento. Ottima lavoratrice, buona moglie. Sembrava che nella sua famiglia regnasse la migliore armonia».

Queste dichiarazioni rendono ancora più fitto il mistero sui motivi che possono avere spinto Maria Polla ad uccidere.

Di diverso avviso sembra però il magistrato che, subito dopo l'arresto, avrebbe ordinato la perizia psichiatrica della donna.

ARSENICO. — E' un veleno terribile, che tante volte è stato impiegato nell'esecuzione di delitti per avvelenamento. Difficilissimo procurarselo allo stato puro: i farmacisti, secondo le prescrizioni di legge, lo tengono in un apposito armadio e possono consegnarlo ad eventuali clienti solo dietro presentazione di ricetta medica. Ma l'arsenico si trova in commercio anche sotto altra forma, e diviene in questo modo facilmente accessibile. Si tratta, cioè, del «veleno per i topi», di cui i contadini particolarmente fanno ampio uso.

Il «veleno per i topi» è in sostanza un acido arsenioso e si può acquistare liberamente presso qualsiasi farmacista. E' confezionato in bustine da parte di ditte diverse, che si sono specializzate in questo ramo. Il contenuto di una sola busta, adoperato al completo, è in grado di uccidere anche quattro persone.

La piccola Maria Grazia

Tornato a casa ubriaco

Precipita dalla finestra

Si era affacciato per inveire contro i passanti - In gravissime condizioni all'ospedale

Con prognosi riservata per frattura di alcune costole ed altre gravi lesioni, è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette Leonardo Di Gregorio, di 51 anno, abitante a Perosa Argentina. Il Di Gregorio, l'altra sera, dopo una bevuta più che abbondante, si era trovato coinvolto in una rissa fra ubriachi, che i carabinieri erano riusciti a sedare prima che degenerasse. L'uomo era stato accompagnato a casa e qui sembrava che si fosse calmato. Invece, poco dopo i fumi del vino lo riprendevano, ed egli si affacciava ad una finestra del primo piano, urlando parole dissennate. Un figlio cercava di trattenerlo; quello, al colmo dell'agitazione, si sporgeva ancor più all'esterno e finiva per perdere l'equilibrio e precipitare pesantemente sul selciato. Le sue condizioni permangono gravi.

Cade in una vasca di acqua bollente

L'operaio Primo Bonomi di 37 anni, [illegible] in via Bolnasco 7, è stato vittima stamane di un infortunio sul lavoro. Alle dipendenze dell'impresa Ascoli (una ditta che appalta lavori di pulizia) oggi, verso le 7,30, lavorava nell'interno di uno stabilimento meccanico. Giunto nei pressi di una vasca che si stava riempiendo di acqua bollente scivolava e vi cadeva dentro riportando ustioni ai piedi e al braccio destro. I sanitari dell'ospedale San Vito, dove è stato ricoverato, l'hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Limitazioni di sosta da oggi in via Saluzzo

Da oggi, nel tratto di via Saluzzo compreso tra corso Vittorio e corso Marconi — per disposizione del Municipio — è consentita la sosta dei veicoli (per un periodo massimo di 30 minuti) solo sul lato pari della numerazione civica nei giorni pari del mese; solo sul lato dispari nei giorni dispari.

«Tricolore d'Italia»

Il «Tricolore d'Italia» è una pubblicazione promossa dalla Presidenza della Commissione Ministeriale pro Orfani di Guerra. Le finalità patriottiche del volume si associano a quelle di carattere assistenziale a favore degli orfani di guerra. E' una documentazione di un secolo e mezzo di vita italiana, osservata attraverso i fasti civili e militari del tricolore dalle sue origini ai giorni nostri. Alla iniziativa hanno aderito autorità ed enti provinciali.

PASSATEMPI

RIPORTO

	PIÙ		FE	
CI		DELL'		MO
	BELL'		MO	[illegible]
PEC		TO		GI
	SEM		QUAL	
DON		DI		TO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di De Torres: a - ca - che - che - gran - la - li - mat - na - pre - re - sia - sia - [illegible] - co.

Soluzione del giuoco precedente

La cerca sillaba: di 7 lettere: animale - ridente - panizza - altezza. Di 3 lettere: ime - les.

Echi di cronaca

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE Istituto Tecnico Statale Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuola Media o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni, via del Carmine 14, tel. 55-37-18.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia», inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia»: Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 49-361.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 49.361.

BERLITZ, F. Teresa 3, inizia [illegible] nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 552.070. Lezioni prova. Traduzioni.

Necrologio. — E' mancata la signora Lucia Carotto ved. Trutto sorella del dipendente Antonio dell'Ufficio mano d'opera dell'Editrice «La Stampa». I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da via [illegible] 30. Sentite condoglianze.

Deruba i genitori e fugge di casa

La battuta della "Celere" nella zona della Pellerina per catturare il giovane - Scomparso con duecentomila lire

Un infelice padre è ricorso ieri alla «Celere» per cercare il suo figliuolo di [illegible] anni che si era allontanato da casa dopo avere prelevato dal cassetto della scrivania ben duecentomila lire. La chiamata è stata fatta alle 23 dal signor Carlo Conuti, abitante in via P. Belli. «Aiutatemi voi — implorava il Conuti —; pochi minuti fa mio figlio Carlo è scappato da casa in bicicletta. Mi ha preso 200 mila lire e temo che intenda sciuparle con compagni sciagurati come lui. Mi ha già dato altri dispiaceri; è scappato altre volte».

Un equipaggio si recava alla casa dei Conuti e, saputo che il ragazzo si era diretto verso la Pellerina, conduceva nella zona una battuta che durava circa due ore. Numerose coppie, alcuni individui sospetti, venivano fermati ed identificati, ma al termine della battuta del Conuti nessuna traccia. All'infelice padre non è restato altro che sporgere denuncia.

Tornano dalle colonie

Sono rientrati stamane a Torino mille bambini che hanno trascorso un periodo di lieta vacanza nella colonia della Fiat a Marina di Massa. Complessivamente a Marina di Massa, a Salice d'Ulzio e nella colonia fluviale di Torino la Fiat, quest'anno, ha ospitato, in tre turni, circa 5000 figli di propri dipendenti. (foto Moisio)

Indagini a Torino per il delitto di Entrèves

L'inchiesta per scoprire il responsabile del delitto di Entrèves si sposta a Torino, con la ricerca dell'uomo che aveva ottenuto un appuntamento da Angela Cavallero. Alcuni sottufficiali dei carabinieri sono stati inviati appositamente nella città per continuare le indagini in base agli elementi raccolti in valle d'Aosta. Le autorità sono infatti decise a proseguire nel difficile compito sino a quando rimanga una piccola traccia da seguire.

Sinora ne sono già state scartate molte e sono note le circostanze che hanno portato a ciò.

Rimane invece sempre viva l'ipotesi di un individuo che si sarebbe incontrato con l'Angela in quel luogo deserto e con il suo consenso. Costui potrebbe addirittura aver agito con premeditazione. Ad avvalorare tale supposizione è pervenuta l'altro ieri alle autorità la notizia di un corteggiatore assiduo e prepotente che avrebbe ottenuto un appuntamento dalla vittima, e a Entrèves. Si precisava che costui veniva spesso in valle d'Aosta con la sua automobile. Inoltre si è saputo che la stessa Angela aveva parlato con Giovanni Forno di un «disturbatore» incontrato in una sala danze di piazza Solferino.

Colpito da tetano

Il falegname Nicola Reviglio di 56 anni, residente a Sommariva Bosco, è stato ricoverato stamane alle Molinette perché colpito da infezione tetanica. Il poveretto, che versa in gravi condizioni, era rimasto ferito venti giorni fa ad un piede che poi aveva trascurato di curare.

SERENITA' DI UN GRANDE ARTISTA

Toscanini in aereo riparte per New York

Gli 86 anni del Maestro - "Spero nell'aiuto di Dio per condurre a termine quest'ultima tournée americana,, - Solo Churchill possiede altrettanta resistenza ai disagi - Episodi e aneddoti - L'orologio della buona fortuna

Il grande maestro mentre dirige un concerto

Dopodomani, 12 settembre, Arturo Toscanini lascerà l'Italia. Egli partirà dall'aeroporto della Malpensa diretto a New York. E otto giorni dopo salirà sul podio per dirigere il concerto inaugurale della sua ultima tournée.

«Spero nell'aiuto di Dio per condurre a termine ancora quest'ultima tournée americana».

Milano, giovedì sera.

Le finestre di casa Toscanini, in via Durini, sono chiuse, le persiane strette. A chi si reca in portineria a chiedere del Maestro o di salire, la portinaia risponde con voce lontana e uguale: «Son tutti fuori». Il Maestro è tornato all'Isolino, la ridente residenza estiva dove ogni anno si reca, giungendo appena in aeroplano dagli Stati Uniti, per trascorrervi le vacanze.

Quel lontano 1886

Perché il prodigio della straordinaria vitalità, della serenità di questo genio italiano fa assistere gli italiani e il mondo al miracolo della sua longevità e della intramontabilità della sua arte: Toscanini ha da poco superato gli 86 anni; dai tempi in cui, nel lontano 1886, già si era fatto notare da Giuseppe Verdi come suonatore di violoncello, ad oggi, la sua carriera è stata una serie infinita di trionfi; la serie infinita di trionfi che lo hanno portato ad essere considerato la più luminosa gloria del firmamento musicale italiano.

Data, però, anche da quei giorni, il suo esordio come direttore d'orchestra; e avvenne a Rio de Janeiro con la direzione di «Aida». C'era stato un putiferio per la pessima figura di un bravo orchestrale, chiamato, lì per lì, dall'impresario, a sostituire il maestro che il pubblico aveva rumoreggiato sì da costringerlo a gettare la bacchetta e a fuggire. Toscanini salì sul podio che c'era ancora nella grande sala l'eco dei fischi e delle urla; anche lui buttò via qualcosa; ma non era la bacchetta, bensì lo spartito. A memoria «attaccò» e a memoria concluse il capolavoro verdiano con un successo che, da quella sera, lo consacrò direttore di eccezionali qualità. Aveva solo 19 anni; magro, piccolo, imberbe, le due sole cose appariscenti in quell'esile e [illegible] corpicino, erano gli occhi, nerissimi e profondi, e la folta e scomposta capigliatura che gli incorniciava la fronte ampia e pensosa. Per più di sessant'anni, non avrebbe mai più accolto sul leggio uno spartito; e tale fu il sistema in ogni occasione, e tale rimane per tutta la vita, e tale è ancora oggi.

A chi gli chiede — come gli è stato chiesto il mese scorso all'aeroporto La Guardia di New York, prima che salisse sul quadrimotore che doveva portarlo a Milano —, se il viaggio in aereo non lo stanchi e non lo innervosisca, risponde: «In viaggio io mi riposo; ed è per questo che quando arrivo sto meglio di quando parto». Forse è per questo che una celebrità medica di New York lo ha definito un «fenomeno biologico». Ma lui ne sorride e dice che non è il solo perché anche il primo ministro inglese è così: «Churchill, durante la guerra, e sotto la minaccia di ben più gravi pericoli, ha fatto la traversata oceanica un'infinità di volte; e, ad ogni arrivo le sue energie si erano moltiplicate. Dal momento che si vola stando comodamente seduti, mangiando, bevendo, dormendo a bordo, il viaggio diventa veramente un riposo. Almeno per me è così...».

La popolarità di Toscanini è sempre stata accompagnata da una specie di leggenda: quella del suo carattere. Si dice, infatti, che sia stizzoso, irascibile, talvolta violento; che, se «va in bestia», non esiti a dire parolacce e addirittura a tirare addosso a qualcuno ciò che gli capita fra le mani. Non riuscendo, una volta, al Metropolitan a farsi «capire» da un orchestrale, dopo la decima ripetizione di un passo, cavò di tasca un orologio e stava per tirarglielo in testa: si fermò di botto e osservò l'orologio: rappresentava un dono carissimo e si trattava di un orologio di eccezione. Gli era stato regalato in occasione del suo ottantesimo compleanno e non era stato caricato che pochi giorni prima; ma la carica durava 50 anni. Al suonatore che gli si era appressato chiedendogli scusa perché il... dialetto parmense non lo capiva, battendo una mano sulla sua spalla, disse: «E' l'orologio della fortuna, vede? Quando questo orologio dovrà essere ricaricato, vale a dire fra mezzo secolo, nè lui nè i suoi compagni d'orchestra ci sarete più». Tacque, poi soggiunse: «Ma io sì». Il protagonista di questo episodio non si può dire un «caratteraccio».

Molto spesso — o, per lo meno, quando gli si offre l'occasione —, Toscanini fornisce prove sicure di possedere un vivo senso dell'umorismo. Esattamente a nove mesi dalle nozze, la sua casa fu allietata dalla nascita del primo figlio. Ad alcuni buontemponi che gli fecero rilevare l'evento verificatosi di stretta misura, il Maestro, imperturbabile e pronto, rispose: «Avete ragione, ma ammetterete, spero, che io sono sempre in tempo».

«Sono un interprete»

Chi scrive ha avuto occasione di assistere — insieme al figlio Walter che mi aveva presentato al Maestro, al suo primo ritorno in Italia dopo la fine della guerra —, ad uno degli episodi più simpatici dell'aneddotica toscaniniana. Attorno a Toscanini si erano assiepati, un pomeriggio, amici, ammiratori, critici grandi e piccoli. Uno di questi ultimi, che non riusciva, malgrado le atletiche proporzioni, a frenare la sua aria di saputo, non faceva che intercalare il laudativo discorso con l'attributo di «genio»: il vostro «genio» qui, la «genialità di un Toscanini» là... ecc.

Alla fine, il Maestro ebbe un brusco scatto; ma si dominò e, atteggiando le labbra a un lieve sorriso, interruppe lo sproloquio così: «Ma che genio, che genio d'Egitto. Non creo un bel niente, giovine signore. Mi accontento di «interpretare» il genio altrui. E cerco di farlo per benino».

Pochi sanno certamente (biografi a parte, si capisce), che fu proprio Torino, e fu proprio il teatro Carignano, a consacrare la grandezza del nuovo astro musicale: dalla sera della prima di «Edmea» di Catalani al Carignano, data infatti quella che può essere chiamata la prima delle tappe sfolgoranti di Toscanini, la prima autentica affermazione del più moderno e dotato direttore di grandi complessi orchestrali. Del Catalani ammirava la finezza dell'ingegno, l'anima ipersensibile, l'indomita volontà; a lui si legò di fraterna amicizia. Il cantore sublime gli predisse per primo la straordinaria fortuna. Ma Catalani morì troppo presto e nel cuore di Arturo Toscanini quella perdita lasciò un segno indelebile; e perchè la memoria dell'amico rimanesse per sempre, persino nella sua famiglia, impose alla sua primogenita il nome dell'eroina che aveva decretato la gloria del musicista: Wally.

Quante ne sono state dette durante il buio periodo del suo esilio: la stessa fermezza dei suoi principii, la bellezza degli ideali di libertà e di dignità umana che un libero temperamento come il suo non ha mai temuto di difendere, sono stati il pretesto per crearsi intorno una fama di disfattista e di fazioso. Ma se nel periodo in cui libertà e dignità umana, in Italia, erano state bandite da un trionfo che il fascismo aveva «lanciato» come credo della «nuova Italia mussoliniana»: Autorità, ordine, giustizia. Per non aver voluto dirigere l'inno fascista, Toscanini fu aggredito dai componenti di una squadraccia bolognese: fu percosso e minacciato di altre violenze. Dovette lasciare l'Italia, come Einstein dovette lasciare la Germania, come altri insigni esponenti dell'arte, della cultura, della scienza, si trovarono costretti ad abbandonare la loro patria e a rifugiarsi all'estero.

L'arte, soprattutto

Si era rifiutato di dirigere l'inno di un partito politico, Toscanini, non di [illegible] un patriota: i molti concerti diretti durante la prima, e anche durante la seconda guerra mondiale, in favore e a totale beneficio dei combattenti, dei familiari dei soldati, delle organizzazioni patriottiche, stanno a provare il suo contributo di fedeltà, di amore per una giusta causa. Al fronte, durante la guerra '15-'18, spinse la banda militare da lui diretta fin quasi sulla linea del fuoco, per rallegrare, divertire, confortare i soldati. E i suoi biografi giustamente ricordano, a questo riguardo, la direzione di un suo concerto mentre infuriava la sanguinosa battaglia del Monte Santo.

Tra il sibilo degli «shrapnell» e il tambureggiare dei cannoni, Toscanini approfittava dei brevi intervalli di silenzio per far salire da una vasta trincea, sistemata a «golfo mistico», nella quale aveva trovato posto lui con la sua banda, i dolci concerti del «Nabucco», di «Ernani», di «Aida», di «Otello»; e benchè avesse di fronte soldati e armi austriaci o tedeschi, non esitava a far giungere ai nemici il palpito del loro genio musicale: Wagner e Strauss. «L'arte soprattutto», diceva. «L'arte non ha nemici, l'arte non ha confini». Di fronte ad essa, e proni al suo altare, Toscanini con i suoi soldati si sentiva fratello a quelli della parte opposta.

Dopo molti anni, una sera, nel suo camerino al Metropolitan di New York, riceveva la visita di un componente l'orchestra che stava dirigendo. Era un vecchio professore di violino, un austriaco di razza ebrea, emigrato negli Stati Uniti in seguito alla persecuzione hitleriana: «La sua candida chioma — disse il violinista viennese a Toscanini — mi ricorda che tanti anni fa si agitava all'aperto, durante un concerto al fronte. Uno dei nostri "cecchini" aveva già preso la mira. Allora io dissi al mio camerata che quella testa che aveva inquadrato nel mirino del suo fucile era la testa di Arturo Toscanini e che sarebbe stato un vero peccato che, a termine della guerra, non avessimo potuto più vederla a Bayreuth o a Salisburgo; e il "cecchino" non sparò».

Lincoln Cavicchioli

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Urano, in trigono a Giove, sestile a Marte, congiunzione con Saturno e Nettuno. Influsso balordo, pieno di contrasti e ironiche soluzioni dei fatti singoli. Prediligono maggiormente: Toro, Leone e Vergine.

Toro: una fortuna sfacciata sembra assistervi tutta la giornata, ma con sbalzi strani e ironici. Approfittate delle occasioni che vi passeranno sotto il naso.

Leone: l'ottimismo non si adatta alla vostra situazione. Non siate troppo fiduciosi e se, dopo cena, sarete furbi ed avrete un poco di fiuto poliziesco, scoprirete una trama eccezionale.

Vergine: il vostro alleato trama un tranello [illegible] compromettendo le vostre compra-vendite. Una dura lezione da subire. Siate pronti alla reazione.

Pronostici per Ariete: fortuna fluttuante, una cosa nascosta verrà trovata. Gemelli: raggiri e sleali manovre vi attanaglieranno da ogni parte. Affidatevi alla custodia della persona amata. Cancro: provvedete tempestivamente a far esaminare l'oroscopo personale, ne trarrete vantaggi sicuri. Una persona vi aspetta per chiedervi piaceri illeciti. Bilancia: non parlate con alcuno finchè il patto non sia steso sulla carta. Scorpione: fra i due litiganti... State lontani dai tafferugli. Accettate la mansione con le dovute riserve. Sagittario: ispirazioni felici, amori ardenti, tonificate il cuore che per il troppo vibrare può accusare disturbi. Capricorno: l'azzardo vi darà il denaro necessario per il superamento della crisi. Acquario: grave furto o appropriazione indebita. Rischi in famiglia. Pesci: imprudenza irrimediabile. Libertà in bilico. Fate attenzione ai vostri passi e consigliatevi con il vostro astrologo di fiducia.

T. Fabbisciani

IL CARDINALE SCHUSTER A TORINO

Dopo essere passato per via Roma fatto segno all'affettuosa accoglienza del popolo torinese, il suggestivo corteo del Legato Pontificio giunge dinanzi al Duomo ove il Cardinale Schuster viene solennemente ricevuto dal Cardinale Fossati. (foto Moisio)

L' "OPERAZIONE POLO NORD,,

Tutti gli agenti inglesi nelle mani della Gestapo

Ad accogliere i "lanci,, sull'Olanda si trovano gli uomini di Himmler; gli aerei britannici scendono fiduciosi, gettano i paracadute e salutano, convinti di aver portato a termine con successo la loro missione - Cade un'altra "rete,, segreta

H. J. Giskes, già dirigente della polizia segreta nazista e capo del controspionaggio tedesco in Olanda, Belgio e Francia, rivela per la prima volta nei suoi particolari uno dei più fortunati colpi portati a termine durante la seconda guerra mondiale, sotto il nome convenzionale di «Operazione Polo Nord». Ne fu vittima la sezione dell'«Intelligence Service» che operava in Olanda e i cui agenti furono tutti catturati.

Nel primo capitolo, pubblicato su «Stampa Sera» dell'8 settembre, l'ex-capo nazista ha narrato come ebbe inizio la romanzesca vicenda.

II.

Durante il pomeriggio del 27 marzo 1942 Radio Orange trasmise il numero «positivo» convenuto, dandoci la certezza che avevamo risolto perfettamente il nostro problema per l'attuazione della fase decisiva dell'Operazione Nordpol.

Alle 21 guidavo la mia macchina, su cui aveva preso posto anche l'Oberleutnant Wurr, mio aiutante, e procedevo nel buio verso Utrecht. Avevamo convenuto che i vari gruppi di collaboratori si sarebbero trovati con noi alle 22,30 nella casa del comandante navale a Steenwijk. Veniva da Arnhem anche Willy, recando a bordo l'agente «F. 2087», che avrebbe dovuto ricevere Abor per conto di Ebenezer. Verso mezzanotte eravamo tutti nascosti tra gli arbusti di un piccolo bosco vicino. Erano stati collocati i fanali, che con la loro luce rossa avrebbero dovuto al momento opportuno indicare il triangolo della zona di lancio.

Sull'orizzonte, tra nuvole grigiastre, navigava un falcetto di luna che spandeva un fantasimo chiarore nel velo di foschia notturna. Io, Wurr e il comandante navale ci eravamo messi a ridosso di una piccola duna che ci proteggeva dalla brezza gelida e ci consentiva di avvertire il ronzio lontano degli aeroplani, quando questi fossero per arrivare.

Scende il bimotore

Verso l'una feci un giro tra i vari gruppi. Mentre tornavo al mio posto mi parve di udire indistintamente un lievissimo ronzio. Forse era effetto del vento tra i cespugli. Ascoltammo con la massima attenzione, fino a che il ronzio lontano dei motori si fece più distinto.

«Siete pronto, Wurr? Forse ci siamo. Ognuno al proprio posto!». Con Wurr mi recai all'apice del triangolo. Avevo con me la lampadina bianca con cui avrei dato il segnale per fare accendere i fanali rossi di segnalazione. L'aeroplano intanto si avvicinava fino a poter essere distinto come una piccola ombra alta nel chiarore lunare. Quando l'aereo accese i suoi fanali verdi e rossi, calcolai che fosse già a circa 500 metri di altezza. Compiuto un ampio giro per perdere quota fino a un paio di centinaia di metri, l'apparecchio si trovò sul triangolo. Era arrivato il momento decisivo. Fra qualche istante avremmo visto cadere dei grossi pacchi: o bombe!...

Cinque paracadute si staccarono dall'aereo: quattro sostenevano grossi recipienti che andarono a cadere alla base del triangolo con colpi sordi. L'altro portava a terra l'agente segreto Abor. L'apparecchio, un bimotore da bombardamento, riprese quota e dopo aver lanciato con i fanali verdi e rossi un segnale di saluto, riprese la rotta verso occidente, scomparendo presto nella foschia.

Nell'interno di una vetturetta nascosta nella boscaglia avveniva intanto l'incontro di Abor con F. 2087. Dopo lo scambio delle parole d'ordine, i due [illegible] a lungo. Ci procurammo così utili informazioni, in attesa dei successivi interrogatori di Abor. Questi, mentre usciva dalla vetturetta, venne arrestato dalla polizia di Himmler e condotto direttamente all'Aja.

L'operazione «Croziane» e l'agente paracadutato durante la stessa (il nome del quale risultò poi essere Baatsen) ebbero scarsa influenza sull'ulteriore sviluppo della nostra operazione Nordpol. Abor, che era un giovane di piacevole aspetto, servì alla polizia di Himmler per menar vanto dell'abilità nel catturare agenti piovuti dal cielo.

Abor non ci interessava, dal punto di vista delle comunicazioni radio, poichè avrebbe dovuto essere ricevuto da Ebenezer e poi lasciato per lavorare indipendentemente. Dai ripetuti interrogatori non risultò quale fosse la natura dei suoi compiti. A ogni buon fine segnalammo a quei di Londra il successo della loro operazione, confermando che Abor stava bene e al sicuro...

Londra ignora tutto

Qualche settimana dopo la operazione «Croziane», attendemmo invano che da Londra venissero assegnati nuovi compiti a Ebenezer, mentre venimmo a conoscenza di fatti che ci dettero la prova incontestabile di altre operazioni compiute dal servizio segreto britannico in Olanda senza servirsi dei nostri «buoni uffici».

Ai primi di aprile seppi dalla gendarmeria che era stato [illegible] cadendo presso Holten. Scoprimmo poi che una nuova radiotrasmittente clandestina era stata individuata presso Utrecht e successivamente che Radio Orange stava di nuovo facendo i segnali «positivi» e «negativi».

Era evidente che almeno un altro gruppo di agenti lavorava in Olanda fuori del nostro controllo, e che si stavano facendo preparativi per altri lanci. Incominciavo a sospettare che a Londra avessero mangiato la foglia e non volessero più servirsi di Ebenezer; ma il 20 aprile venivano impartite istruzioni a Ebenezer per la raccolta di materiale che sarebbe stato sganciato sulla zona dell'altra volta, a Steenwijk.

Era sicuro che stavolta, invece di materiale, avrebbero lanciato bombe. Presi perciò le necessarie precauzioni e dal comandante del campo di aviazione di Leeuwarden ottenni tre cannoncini antiaerei motorizzati, calibro 37 mm., che il giorno 25 — data del lancio — si appostarono nella brughiera, con l'ordine di far fuoco nel caso che da aerei venissero sganciate bombe. Feci collocare i tre fanali rossi per segnalare il triangolo del lancio, ma naturalmente li feci piantare a terra per non esporre a pericolo i miei uomini. Verso l'una arrivò l'apparecchio inglese, che incominciò a compiere dei giri perchè evidentemente non scorgeva i segnali. Dovetti decidermi a raggiungere l'apice del triangolo e mandare il fascio di luce bianca della mia lampadina verso l'aereo per consentire a questo di individuare la zona di lancio. Devo all'assenza delle bombe che io temevo, se ora posso fare questa narrazione. Infatti il lancio avvenne regolarmente; e fu questa la prova lampante che a Londra non avevano ancora scoperto che Ebenezer era sotto il nostro controllo.

Lo sviluppo dell'operazione Nordpol entrò in una fase decisiva al principio di maggio. I risultati conseguiti ci sarebbero serviti per poco se non avessimo avuto la fortuna di scoprire come in quel periodo di tempo il servizio segreto di Londra controllava la sua organizzazione di spionaggio in Olanda. Alla fine di aprile gli inglesi di Londra s'erano trovati nella necessità di unirsi ad altri tre gruppi indipendenti di agenti e ad un altro agente individuale isolato. Siccome Ebenezer rimase a far parte di questa rete, ci fu possibile venire presto a conoscenza dell'intera organizzazione e liquidarla. Il merito maggiore fu della polizia segreta, che seguì la pista degli individui fino ad arrestare tutti i componenti dei vari gruppi.

Le operazioni organizzate da Londra erano [illegible] le seguenti:

Operazione lattuga. — Due agenti, Jordaan e Ras, paracadutati presso Holten il 28 febbraio 1942. Jordaan era l'operatore radio e doveva lavorare secondo il piano «Trumpet».

Operazione rapa. — Il 28 febbraio 1942 vennero paracadutati gli agenti Andringa e Maartens, quest'ultimo radiotelegrafista, pure presso Holten. Maartens fu vittima di un incidente; il cadavere ritrovato in seguito era il suo.

Operazione porro. — L'agente Klaas e il suo radiotelegrafista Sebes, paracadutati il 5 aprile 1942, dovevano agire secondo il piano Heck, ma divenne inutile per danni subiti durante il lancio.

Operazione patata. — Il 10 aprile 1942 l'agente De Haas, che usava il nome convenzionale «Pifi», venne sbarcato da un motoscafo sulla costa olandese. «Pifi» non era fornito di radio trasmittente, ma era provvisto di un apparecchio radiofonico capace di funzionare per un raggio fino a cinque chilometri. Era stato mandato da Londra per mettersi in contatto con Ebenezer.

Completa catastrofe

Siccome «Rapa» e «Heck» non potevano stabilire contatti con Londra, questi agenti si misero in comunicazione col gruppo «Lattuga», che disponeva dell'impianto «Trumpet», per riferire a Londra eventuali insuccessi. Non era chiaro se Londra avesse oppur no detto a «Lattuga» di stabilire tali contatti. Un segnale trasmesso da «Trumpet» il 24 aprile e da noi decifrato ci informò che Trumpet era stato in contatto con l'agente De Haas dell'operazione «Patata» ma che quest'ultimo non era riuscito a comunicare con Ebenezer. Perciò da Londra venne ordinato a Ebenezer di mettersi in contatto con Trumpet con segnali che dovevano passare dalla radio da noi controllata. Così il cerchio era completo.

Il gruppo Trumpet cadde in nostre mani al completo, con tabelle di segnali e materiale cifrato. L'operatore Jordaan svenne quando s'accorse del disastro. Era un giovane istruito e di buona famiglia, forse non adatto o non abbastanza addestrato per il compito affidatogli. Dopo il suo trasferimento a Scheveningen ebbe una crisi nervosa. Finì poi per accettare la nostra proposta di far funzionare il suo trasmettitore.

Così il 5 maggio ci servimmo di Trumpet per aprire un secondo collegamento radio con Londra e per proporre una nuova zona di lancio, pochi chilometri a nord di Holten. Il collegamento si sviluppò regolarmente fino a che quelli di Londra, evidentemente lontani da ogni sospetto, approvarono la nostra proposta per il lancio che sarebbe avvenuto dopo un paio di settimane.

H. J. Giskes

Originale cappello di Dior per il prossimo inverno

I DODICI ANNEGATI PER L'ALTA MAREA

Il drammatico racconto dell'unico superstite

Parigi, giovedì sera.

Dodici persone sono morte annegate, sorprese dall'alta marea, e un solo superstite, l'abate Marcello Jourdain, è riuscito a raggiungere la costa dopo avere nuotato per oltre 5 km. Erano partiti in 13 da Boyardville e Bellevue, nell'isola di Oleron (i superstiziosi si troveranno in questa cifra un alimento per le loro idee), per andare a pescare durante la bassa marea, al di là di un largo banco di sabbia che il mare, ritirandosi, aveva scoperto.

Erano partiti alle 9 di sera, perchè in queste spiagge dell'oceano, non è il mare a disposizione dei bagnanti, bensì devono essere i bagnanti a regolarsi secondo le ore dell'alta e bassa marea, e cantavano allegri. Nel gruppo si trovavano alcuni abitanti dell'isola, due seminaristi, due preti, alcuni parigini in vacanza, tra cui tre signore.

All'una di notte una fitta caligine calava sul mare, quando esso cominciava a risalire, e dal banco di sabbia dove si trovavano i pescatori non si vedeva più la riva. Il gruppo esitò a lungo: dovevano andare verso nord o verso sud? A sinistra o a destra? E intanto la marea cominciava a invadere il banco di sabbia. Rapidamente l'acqua cominciò ad accarezzare i piedi dei pescatori e le donne vedendosi circondate dal mare si misero a urlare di paura. Anche gli uomini cominciarono a tremare, quando ebbero l'acqua alle ginocchia e le ondate si avvicinavano minacciose.

L'abate Jourdain, che alle 5,30 riusciva a toccare terra sulla spiaggia di Bellevue, e dava subito l'allarme, ha riferito: «Avevamo finito di pescare e piegavamo le reti; ma quando volemmo ritornare alla costa fummo circondati da una nebbia fittissima. Non si vedeva a due metri di distanza. Il terrore era generale. Le donne urlavano e gli uomini tremavano come foglie. Quando avemmo l'acqua al petto decidemmo di andar via a nuoto. Già i cavalloni avevano travolto alcuni di noi che non sapevano nuotare. Io partii in compagnia dell'abate Baudouin e di un altro. L'abate Baudouin, nuotatore novizio, perse le forze in capo a pochi minuti e annegò; poco dopo anche l'altro compagno dette segni di stanchezza e a un certo momento mi disse: «Ho un crampo, sento che affondo... ci ritroveremo in cielo». E le acque si chiusero su di lui. Rimasto solo feci uno sforzo di volontà per non scoraggiarmi e guardai il cielo.

Stamane il mare ha restituito soltanto una diecina di cadaveri.

I. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione Lirica del Teatro Regio. Riposo. Sabato prima di «Rigoletto».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, 21-1: Campi, Mº Edgar Androghetti, c. D'Alba e Broglia. Bruno (ex-Saletta Valentino): 21 Mº Pasero cant. G. Beccaria-Regis. Chalet Valentino 21 orc. Zuccheri. Eden Danse: 21 Orch. Cerasioli. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gardenia Valentino ore 21 [illegible]. Gay Dance Estivo Orch. Angelini. Metzger Giardino S. Donato, Var. Montecappuccini, Danze ore 21-24. Pagoda Danse ore 21 serata Reginetta Roncari, Orch. Okay 5. Riccioli Scuola danze v. Volta 6.

Columbia Danze via Goito 5 bis, tel. 60.143: Attr. Orch. Palladrino. Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balestra, [illegible]. Dadone: ore 21,30-1, Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino, Dancing

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oro dei Caraibi» tech. J. Payne, Dahl, Hardwicke. Astor: oggi chiuso per l'allestimento dello schermo panoramico. Corso: «I miei 6 forzati» Millard Mitchell, Gilbert Roland, J. Beal. Nuova produzione 1953-54. Doria: «Quando le donne amano» Martine Carol, Danielle Darrieux. Lux: «Niagara» techn. Marylin Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. Mafalda: «Ritorno del vendicatore» Richard Greene, Paula Raymond. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 a L. 175. Reposi: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell. Torino: «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. Ap. 10. Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, P. Laurie. Alpi: «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner. Ariston: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. Augustus: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. Capitol: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, P. Laurie. Faro «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. Gianduja: «Rocky cree indiano» techn. Jeff Chandler, John Lund e Campionati mondiali ciclismo. Hollywood: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). Ideal (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 18,15 e 21,15. La Perla «Casa del corvo» Joseph Cotten, B. Stanwyck. Aria cond. Massimo: «Il processo di Mary Dugan» Robert Young, L. Day. Nazionale ore 14 Figlio del Texas. Ore 0,30 «Chiavi del Paradiso». Principe Misteri del Mato Grosso (Rio das mortes). Aria condizion. Statuto: «Bellezze in cielo» techn. Rita Hayworth, Larry Parks.

Asti: Caccia l'uomo nella jungla. Corr: riportura con «Barry». Mignon: «La prova del fuoco». Olimpia: «Figlio del Texas». Po: «L'anima e il volto». P. Nuova Regina del taglialborse. Regina: Bassifondi di Shangay. Romano: «Ali del futuro». Comp. Riviste Vanni-Alberti 16,15-21,15. S. Felice: «La macchina» Maria Denis, N. Besozzi, V. Rienta.

Esperia La giocatrice. A. Gardner. Italiano: «Elena paga il debito». Mirafiori Morti non pagano tasse. S. Tarcisio: «Luci nelle tenebre». Vinzaglio: «C'è posto per tutti» Cary Grant e Betsy Drake.

Eliseo: «Zitto e Mosca» N. Gray. Frejus: «Matrimoni a sorpresa». Nuovo: «Donne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan. S. Paolo: «Nevi del Kilimangiaro» techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Corallo: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. Reidano: «Shangay Express». Grappa: «Peppino e Violetta». Radium: «Mata Hari» G. Garbo. V. Veneto: «Voce del silenzio» Jean Marais, A. Fabrizi, D. Gelin

Astra: «Omicidio» E. Douglas. Bernini: «Follia del silenzio». Excelsior Nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner. Odeon: Amante del torero, tech. Star: «Sposa rubata» R. Reagan.

Adua: «Il voto» e Varietà. Aurora: «Alcool» James Cagney. Brescia: «Anime nella tormenta». Ferrini: «Cieca di Sorrento» A. Lualdi, F. Campbell, F. Muller. Monviso Conquistatori della Sirte. Nord Suprema decisione. Pidgeon. Palermo «Isola del peccato» tech. R. Parco: «Vedova cerca moglie». Sociale: Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: «Jolanda figlia corsaro nero» May Britt, M. Lawrence. Italia: «Colpevole di tradimento». Lingotto: «Inferno bianco» tech. Stewart Granger, Wendell Corey. Moderno: Vagabondo città morta. Nizza «Sahara» Humphrey Bogart. Piemonte Ribelle di Giava, techn. Fred Mac Murray, Vera Ralston. S. Carlo (Nichel.): «Amore più grande». Spezia Papà diventa nonno. Tracy

Alba: «L'indossatrice» L. Turner. Apollo Un giorno... tutta la vita, technic. Merle Oberon, R. Todd. Edera: «Cristo proibito» Vallone. Lucento: Pelle di rame. Lancaster. Luisaria: «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza, D. Morrow.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Gianduja; Torino; Hollywood: Cibrario; Milano.

OGGI, DAVANTI AI GIUDICI MILANESI

L'enigma di Kate

Maria Egidia Pàstine, accusata di simulazione e di false generalità, è figlia del defunto Provveditore agli studi di La Spezia, oppure del famoso feld-maresciallo tedesco Gunther von Kluge? - I romanzeschi aspetti dell'oscura vicenda nella drammatica e incredibile deposizione della donna che si dice vittima d'un infernale piano ordito da Bormann, il luogotenente di Hitler

Milano, giovedì sera.

Il dramma di Maria Kate von Kluge riporta agli onori della cronaca la più oscura e allucinante avventura del primo dopoguerra; quella, cioè, che, per anni, nel binomio Bruneri-Canella, appassionò le folle di tutto il mondo col suo enigma mai risolto. Si ripete ora, per la giovane che dice di essere figlia del famoso feldmaresciallo tedesco Gunther von Kluge, l'odissea dello smemorato di Collegno? Il tipografo Mario Bruneri oppure il professor Giulio Canella esprimevano la torbida personalità di uno scaltrissimo mistificatore oppure quella di un povero uomo che aveva perduto la memoria? Maria Egidia Pastine, figlia del defunto Provveditore agli studi di La Spezia, e Maria Kate von Kluge sono i nomi della protagonista di uno dei più sconcertanti enigmi oppure quelli di una abilissima simulatrice, o di una sciagurata con il cervello fuori di posto?

Il processo riprende oggi davanti alla Pretura di Milano. Se risulterà che si tratta veramente della figlia del generale prussiano, tutti gli elementi che hanno concorso alla prova dei fatti potranno assumere sensazionali sviluppi. Nel racconto delle sue vicissitudini, la giovane — non molto alta ma tarchiata, di ossatura robusta, quasi atletica, le carni di colorito roseo, costellate di efelidi, occhi chiari, grigio-azzurri, capelli biondissimi, ma non fini o folti o lucidi, bensì crespi e piuttosto scuri, sopracciglia rade e rossastre —, non ha avuto [illegible] benché minima incertezza, neppure una contraddizione: parlava [illegible] lenta, una prosa stentatissima, di manifesto accento straniero, dalle inflessioni gutturali, tipiche degli slangs anglo-sassoni.

Tuttavia, non sembra che codesti aspetti saranno decisivi per il giudizio del pretore, perché l'imputata deve rispondere di un'accusa perentoria: sostituzione di persona e false generalità. In altri termini, [illegible] si trincererebbe dietro una disperata e ferrea simulazione. Ma vien subito fatto di chiedersi: come può, da tanti anni, ormai, sostenere una parte così difficile? C'è chi risponde: «E' una squilibrata». Ma c'è anche chi obbietta: «Se fosse Maria Egidia Pàstine, dovrebbe avere 38 o 40 anni al massimo; se invece si tratta di Maria Kate von Kluge, questa dovrebbe aver compiuto 24 anni il 13 giugno scorso, essendo nata a Berlino in tale data, dell'anno 1929».

A guardarla in faccia dimostra, in verità, ben più di 24 anni; ma i suoi difensori, gli avvocati Tommaso Melodia e Federico Sardillo, ne giustificano la precoce maturità dell'aspetto con le sofferenze morali e materiali che la donna avrebbe subito durante un tribolatissimo periodo. Oggi dovrebbe dunque essere il giorno in cui il mistero di questa personalità sarà finalmente svelato; e se risulterà che si tratta della figlia del popolare generale della Wehrmacht, una nuova luce verrà a rischiarare le inesplorate sorti di uno dei più sinistri figuri della Germania hitleriana; il cosiddetto «braccio destro» del führer, Martin Bormann.

Gli accusatori dell'imputata riassumono così il singolare caso. Duramente provata dalla sorte, la famiglia Pàstine si è smembrata, come tante, travolta dal turbine degli avvenimenti seguiti alla catastrofe militare. Morto il padre, sono venuti a mancare, a breve scadenza, la madre e i due figli maschi. Una delle femmine, Emiliana, entrò in un convento, e Maria Egidia, l'attuale protagonista dell'angosciante dramma, si era messa a lavorare, facendolo sempre onestamente, comportandosi sempre normalmente, fino a che un bel giorno, assunse chissà perché e chissà come, il nome tedesco di Maria Kate von Kluge.

La donna racconta invece un vero romanzo. «Tutto — ha più volte precisato —, nella Germania nazista, era legato alla ragione di Stato. Mio padre, il maresciallo von Kluge, uno dei più valorosi soldati del 3° Reich, era avverso al dittatore e odiatissimo dal suo più fedele luogotenente, Martin Bormann. Anima veramente nera, costui aveva in mano le prove più sicure dell'avversità di mio padre alla dittatura. Per anni ha cercato in ogni modo di trovare un motivo solido per aggiogare al carro di Hitler il maresciallo; e lo trovò pensando a me. Mio padre viveva per me, non aveva più nessuno, per il suo grande amore per me, dopo che mia madre morì nel darmi alla vita; specialmente per questo eroico sacrificio di mia madre, mio padre amava me sopra ogni cosa al mondo: solo lui poteva ideare l'infernale piano del mio rapimento e per questo modo di ricattare mio padre».

Il racconto dell'imputata continua precisando che l'occasione si offrì a Bormann quando lo scoppio della guerra sorprese la piccola figlia del maresciallo in Francia, precisamente a Marsiglia. Da allora incominciò la interminabile serie delle speranze e delle delusioni, mentre il disperato genitore, che aveva saputo come due scherani di Bormann avessero trasferita la figlia in Italia, non aveva lasciato nulla di intentato per riaverla presso di sé. L'ultima carta da giocare, il feldmaresciallo la giocò nel 1944; ma l'attentato a Hitler scompaginò i suoi progetti e, come è noto, perdette la vita in seguito alla feroce reazione che ne seguì.

Presenti tutti i testimoni citati dal Pretore, tra cui la sorella dell'imputata, suor Emiliana Pastine, che nell'aspetto fisico rivela in realtà una impressionante rassomiglianza con la stessa imputata, l'udienza è stata aperta alle 10,15 con un supplemento di interrogatorio dell'imputata, la quale ha ripetuto che tutte le dichiarazioni che la Questura le attribuisce dal giorno del suo arresto non [illegible] state fatte da lei.

E' poi stato chiamato a deporre un frate, padre Giovanni Durante, di 75 anni, che ha affermato di riconoscere la Pastine nell'imputata attuale, da una fotografia avuta solo alcuni mesi fa. Il religioso ha però precisato che di persona [illegible] vedeva la Pastine da ben tredici anni. Questa dichiarazione è in netta contraddizione con il verbale reso a suo tempo dallo stesso padre Durante alla Polizia genovese.

E' stata successivamente chiamata a deporre la sorella dell'imputata, suor Emiliana Pastine, la quale, a domanda del Pretore, se ricordasse dove, nel 1945, la sorella venne ricoverata in fin di vita, in un ospedale di Genova, ha dichiarato di non ricordare né il nome dell'ospedale né i nomi dei medici che l'ebbero in cura.

Dopo aver precisato alcune circostanze della propria vita in famiglia, e ricordato come e quando decise di prendere i voti, suor Emiliana Pastine ha concluso la sua deposizione dichiarando esplicitamente: «Riconosco senza possibilità di equivoci in questa donna mia sorella Maria Egidia e non riesco a capacitarmi come e per quali motivi abbia inventato tutta questa incredibile vicenda e continui a insistere da tanti anni di essere un'altra persona, generando [illegible] montatura e mettendosi al centro di un dilemma che offendono il nome della nostra famiglia».

I. c.

Maria Egidia Pastine, che si dichiara Kate Von Kluge, si reca in tribunale

A sinistra: la vera Maria Kate Von Kluge. A destra: l'attuale incriminata

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 10 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 422,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità del teatro e del cinema - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Tizzoni e il suo Quintetto - 17,30: Bach: Concerto brandeburghese in sol maggiore n. 3 - 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale.

Ore 21: **Music-Hall.** Varietà musicale con Maurice Chevalier, Jane Turey e il [illegible] Trio, [illegible], Renato Carosone e il suo Trio, Bing Crosby, Bob Hope, Ten Wood e il suo Quartetto, le orchestre di [illegible] e Jerry Wald e con [illegible] - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 22,15: Due racconti di Ernest Hemingway - 22,30: Concerto del soprano [illegible] e del pianista Giorgio Favaretto; Bartók: «Cinque Lieder op. 16»; Milhaud: «Capelli chaleur» - 23,15: Giornale; Orchestra diretta da [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,6; Torino m. [illegible]; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Giornale - 13,45: Alberto Semprini al pianoforte - 14: Orchestra Tommy Dorsey - 14,30: Panorama del teatro - 14,45: [illegible] e la sua orchestra - 16: Giornale; Previsioni del tempo - 16,15: Orchestre Percy Faith, Enzo Ceragioli, Xavier Cugat - 16: Cantano Julia De Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar - 16,30: Jazz - panorama, a cura di Leone Piccioni e Piero Morgan - 17: I rompiboni, a cura di [illegible]. Allestimento di [illegible] - 17,15: Angelini e [illegible] - 17,45: Salotto napoletano, di [illegible] con [illegible] De Paulis e [illegible] diretta da Vittorio Giuliani.

Ore 19: Giornale; Ballate con noi - 19: [illegible] - 19,15: Buon costume e così cosiamo, di Mario [illegible] - 19,30: Fanfa Giorgio Consolini - 20: Radiosera.

Ore 20,30: I gialli del mistero, a cura di [illegible]. Prima puntata: «La inchiesta sensazionale di tre famosi poliziotti» - 21,15: I concerti del secondo Programma. Direttore Willy Ferrero; Gershwin: a) «Un americano a Parigi», suite; b) «Rapsodia in blues» per orchestra e pianoforte. Pianista Armando Trovajoli - 22: La giraffa - 22,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 23: Come cantavi Giovanni Verga, di Giuseppe Villaroel - 23,15-23,30: Canta Jacqueline François.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m. 2,) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Concerto: L. Boccherini: «Quinto quintetto in sol maggiore op. 60»; J. S. Bach: «Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra» - [illegible] polemiche, a cura di Francesco Carnati.

Ore 21,30: **Concerto del Festival Musicale di Salisburgo:** Wolfgang Amadeus Mozart: «Divertimento n. 17 in re maggiore K. 334»; Franz Schubert: «Ottetto in fa maggiore op. 166 per due violini, viola, violoncello, contrabbasso, clarinetto, fagotto e corno» - 23,30: Radio Europa.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia». Programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20: Radiofantasia; Ore 20,35: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

TELEVISIONE. — Ore 17: «Diario di Giulietta», programma per le ragazze di Tommasi, Sista e Falconi; 21: Telegiornale; 21,15: «I bambini ci guardano», film con [illegible], Adriano Rimoldi, [illegible] Capell, L. De Ambrosis. Regia di Vittorio De Sica.

VENERDI' 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Paul Temple, il bandito pollastro; 21: Concerto del Festival musicale di Salisburgo diretto da Wilhelm Furtwaengler; Mozart: Don Giovanni, poema sinfonico; Hindemith: «Sinfonia e Armonia del mondo»; Schubert: Sinfonia n. 7 in do maggiore.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,15: Pomeriggio con Debussy; 17,30: per i ragazzi «[illegible]» di G. Verne; 21,10: «[illegible]», radiovarietà; 21,45: Angelini e [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto; 21: «La guerra di Troia non si farà», due atti di Jean Giraudoux, Regia di Enzo Ferrieri. Compagnia di Milano con Isabella Riva, Nina Cenda, Marcello Giorda, Sandro [illegible], Giulio Oppi.

TELEVISIONE. — Ore 21,15: «Spirito allegro», commedia in due tempi di Noel Coward; 23 circa: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo.

Come si è giunti all'arresto dell'uccisore dell'autista

Un soprabito da donna ha rivelato l'assassino

Fermato a Milano mentre tentava di rubare un libro francese in un'edicola della stazione - L'omicida, pienamente confesso, è un ex-soldato della Legione Straniera che ha sulla coscienza altri reati

DAL NOSTRO INVIATO

Piacenza, giovedì sera.

Mentre una folla numerosa rendeva, ieri pomeriggio, lo estremo commosso omaggio alla salma dell'autista Oscar Pagani, il vice-questore dottor La Bianca riceveva una telefonata urgente dalla Questura di Milano: «L'assassino che voi cercate — gli comunicava un funzionario — è già in stato d'arresto. Lo abbiamo sorpreso mentre tentava rubare un libro francese da un'edicola della Stazione Centrale».

«Inviatelo subito a Piacenza sotto buona scorta perché è un individuo pericolosissimo — rispondeva il vice-questore, e aggiungeva: — raccomandate alla scorta di non levargli mai gli occhi di dosso perché è capace di compiere qualsiasi gesto pur di tentare di fuggire». Quindi, interrotta la comunicazione, volgeva sorridendo lo sguardo ai suoi collaboratori. Appariva soddisfatto; ne aveva ben ragione poiché la rapida identificazione del criminale era il risultato di intense ed intelligenti indagini, condotte sotto la sua direzione. E merita davvero narrare in qual modo vennero svolte.

Vagliate tutte le testimonianze il dottor La Bianca stabilì con assoluta certezza che [illegible] fece l'omicida Francesco Ferri dal sabato alla notte del lunedì. Il [illegible] conduttore della sua inchiesta fu costituito dai connotati dell'assassino. Quanti avevano avuto occasione di parlare con lui o soltanto di incontrarlo erano stati concordi nel descriverlo come un giovane sui trent'anni, nero di capelli e scuro di carnagione, alto, robusto, vestito di blu.

Un individuo i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli indicati, consumò un pasto, la sera del sabato, in una trattoria di via Tibini. Prima di andarsene tentò di vendere un soprabito. Uno degli avventori vi diede uno sguardo e notò che era un soprabito da donna perché l'abbottonatura era a sinistra anziché a destra. Esaminò l'indumento e, per sincerarsi se i bottoni erano di cuoio, con un'unghia ne scalfì uno. Non essendo riuscito a vendere il soprabito il giovane sconosciuto se ne andò.

Connotati perfettamente uguali a quelli dati da questa persona furono poi forniti da altri. Ma in particolare vennero prese in considerazione le dichiarazioni di due donne, che, verso le ore 3,35, incontrarono il giovane vestito in blu a cui, dietro sua richiesta, indicarono l'indirizzo di un autista, ed il signor Malvermi, che condusse lo sconosciuto da Carpaneto a Piacenza. Queste tre persone furono concordi nell'affermare che il giovane vestito di blu doveva essere sicuramente del luogo sia perché parlava il dialetto piacentino sia perché aveva dimostrato una [illegible] dei dintorni che nessun forestiero poteva avere.

Stabilito che l'individuo notato da tutte queste persone non poteva essere altri che l'assassino, il dott. La Bianca convocava in Questura il cliente della trattoria di via Tibini il quale aveva esaminato il soprabito posto in vendita dal giovane vestito in blu. Gli poneva sotto gli occhi il soprabito trovato nella valigia abbandonata dall'assassino nel taxi e quello [illegible] esitava a riconoscerlo.

Gli venivano sottoposte allora in esame diverse fotografie di pregiudicati tratte dall'archivio segnaletico della Questura. L'attenzione del teste si soffermava su quella di un giovane coi baffetti. La guardava alcuni istanti e poi esclamava: «E' lui, ne sono sicuro! E' proprio il giovane che voleva vendere il soprabito. Lo riconosco anche se nella foto ha i baffi». Ormai il feroce assassino era identificato: sul cartellino che accompagnava la foto si leggeva il suo nome: Francesco Ferri fu Aurelio di 28 anni, meccanico disoccupato, abitante presso la madre ed una sorella a Vigolo Marchesi di Castell'Arquato.

Ma ancor prima di questa testimonianza decisiva il dott. La Bianca [illegible] che l'assassino era il Ferri. Alla scoperta egli era giunto per l'improvviso ricordo di una segnalazione pervenutagli il 6 agosto scorso dalla Questura di Milano a cui non era stata data allora eccessiva importanza. Una squadra di agenti di quella città aveva sorpreso quella notte il Ferri in atteggiamento sospetto e lo aveva condotto in Questura.

Egli aveva una valigia contenente indumenti femminili. La polizia richiese informazioni sul suo conto a quella di Piacenza e fornì un elenco completo e la descrizione degli indumenti; quindi, poiché non vi era ragione per trattenerlo, lo rimise in libertà [illegible] lo con foglio di via al suo paese.

Il dott. La Bianca rintracciò quell'elenco e poté constatare che la descrizione di alcuni degli indumenti corrispondeva perfettamente a quelli trovati nella valigia abbandonata dall'assassino nel taxi di Oscar Pagani. Conclusa le sue ricerche, telefonò immediatamente alla Questura di Milano perché rintracciassero il Ferri. E ben presto ebbe la sorpresa di sentirsi rispondere che l'assassino era già stato arrestato per un furterello.

Il criminale è giunto a Piacenza, sotto buona scorta, alle ore 22 di ieri sera. Una folla notevole era già ad attenderlo davanti al carcere: la notizia del suo arresto si era già diffusa non si sa come. Gli elementi raccolti a suo carico erano così imponenti che i funzionari di polizia lo denunciavano all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato aggravato dallo scopo di rapina senza neppure interrogarlo.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Tommaso Perseo si recava poco dopo in carcere ed al magistrato il Ferri rendeva ampia confessione. Tentava dapprima di negare, ma poi dinanzi alle prove raccolte a suo carico finiva per cedere e per narrare con abbondanza di particolari il suo crimine.

Il Ferri, come si è detto, è un ex-soldato della Legione Straniera.

Circa la sua attività si sa che egli è stato nella Legione Straniera dal '47 al '52 e che l'anno scorso si era appropriato di circa 400 mila lire d'un suo compagno, spassandosela poi in alberghi di lusso fino a liquefare la somma frequentando esercizi di infimo ordine.

n. p.

Un funzionario di Asti fugge con mezzo milione

Asti, giovedì sera.

Il presidente del Comitato provinciale della Federazione nazionale combattenti e profughi italiani di Africa, Francesco Poledrini fu Antonio, di anni 46, residente ad Asti in via Fiume 12, si è reso irreperibile e con lui è scomparsa la somma di oltre mezzo milione, di proprietà del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il Ministero aveva stanziato circa due milioni per l'istituzione in Asti di un corso professionale per disoccupati. La somma era stata accreditata presso una banca alla Federazione combattenti e profughi d'Africa che si era assunta l'incarico della gestione del corso stesso. Il Comitato provinciale della Federazione incaricava, per la riscossione e l'amministrazione del fondo, il proprio presidente, il Poledrini, che si appropriava esattamente di 581.200 lire e poi fuggiva. L'Ufficio provinciale del lavoro ha sporto denuncia contro di lui.

Salite a 400 milioni le frodi del notaio romano

Roma, giovedì sera.

Gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sul clamoroso «caso Arcuri», il notaio a carico del quale è stato spiccato mandato di cattura per le numerose gravissime irregolarità riscontrate nel suo studio — uno dei più noti di Roma —, riservano continuamente delle sorprese. Le denunce a carico del notaio seguitano a fioccare da parte di privati e di enti, tra queste ben cinquanta riguardano solo [illegible] di assegni a vuoto. Le somme distratte dolosamente dal notaio si fanno ascendere stamane ad un totale complessivo di quattrocento milioni; ma non è detto che nei prossimi giorni questa cifra non debba aumentare.

Il diamante rosa

Una scena patetica

VII. — Il giovane alsaziano Kaufer, insieme al cugino Emilio Souter, nella notte del 12 ottobre 1926, ha rubato dalla Torre del Tesoro, nel castello di Chantilly, il famoso diamante rosa «Gran Condé», oltre a numerosi altri gioielli di inestimabile valore. Il diamante viene ricuperato e i due ladri messi in prigione. Essi, pienamente confessi, narrano la loro avventura, che peraltro con la vendita dei gioielli ha fruttato 25.000 franchi.

L'ultimo atto del dramma eroicomico riguardante il furto del diamante rosa si svolge, alla fine del giugno 1927, nella sala delle Assise del tribunale di Beauvais. «Kaufer e Souter — nota il cronista giudiziario Geo London — formano la più completa coppia di acrobati. Il primo, erculeo, è quello che nel gergo del varietà viene definito il "portatore"; il secondo, sottile e agile, è il "saltatore". I due imputati sono sempre sbarbati di fresco, curati nel vestire, corretti nei modi». Ma Souter, ammalato com'è di nervi, anche durante il processo viene colto da violenta crisi di epilessia. Ed ecco che Kaufer, tra lo sbalordimento generale, afferma che è stata la sua moglie legittima, colei che egli ha abbandonato e trattato tanto crudelmente, ad istigarlo al furto commesso nel castello di Chantilly. Tanto che la curiosità generale è tesa verso la deposizione della signora Kaufer. Ecco intanto un diversivo e di nuovo genere. Il signor Lecoq de Kerland, difensore della signora J., la proprietaria della gioielleria che ora è sul banco degli accusati assieme ai due «ginnasti», chiede che gli sia permesso di proiettare nella sala il film riguardante la ricostruzione del furto, oltre ad alcune scene accessorie. Queste proiezioni cinematografiche in piena aula pretoria costituirebbero una innovazione in materia giudiziaria. Ma la Corte respinge la richiesta del signor Lecoq. Allora l'avvocato, la sera stessa, proietta il suo film nell'Hôtel de Ville davanti ai giurati e ai magistrati della Corte. Grande successo di curiosità. Uno dei testimoni più interessanti fra coloro che sfilano davanti alla Corte durante il processo è l'esperto in diamanti Maurizio Sèror. Tenendo fra un paio di pinze il «Gran Condé» che egli fa brillare di tutti i suoi fuochi, l'esperto dichiara che il famoso diamante rosa, già stimato [illegible] franchi al tempo della morte della principessa di Condé, non sarebbe caro anche se pagato dieci milioni di franchi (nel 1926). L'esperto aggiunge che egli spera di poter riuscire a rimettere sulla sua corona d'argento il famoso diamante insieme ai 26 brillanti che già lo circondavano nel 1849. Con 858 pietre di quelle rubate e poi recuperate, l'esperto conta di circondare il diamante rosa di un motivo ovale che lo completi e lo metta in degno risalto. Così avviene infatti, ed ancor oggi il diamante rosa forma l'orgoglio dei conservatori del castello di Chantilly. Dopo Eugenia D., la bella amica di Kaufer, per peraltro non sa rendersi conto di che cosa sia successo, ecco la deposizione tanto attesa della signora Kaufer. Tra i due

sposi si svolge un tragico dialogo: «Tu sei venuta con me a Chantilly, una notte poco prima del 12 ottobre — dice Kaufer a sua moglie — e quando hai capito che io mi rifiutavo di compiere il furto da te suggeritomi, mi hai detto: "Arrampicati! Arrampicati, altrimenti lo faccio io!"». La signora Kaufer, a queste parole, sembra che debba svenire. «No, no! Non è vero!», ella esclama. «Tu hai visto i gioielli, hai visto il diamante rosa», riprende Kaufer. «No, no, non dire questo! Io non sono mai stata a Chantilly, non ho mai saputo nulla del furto!», grida l'infelice. Allora Kaufer, come se fosse stanco per la discussione, rinuncia alla sua accusa: «Ah, come mai mentire bene! Vattene! Sii libera! Io, invece, sconterò la mia pena. Ma tu sai...». Ansiante, a testa bassa, la signora Kaufer si ritira col suo segreto. Kaufer viene condannato a dieci anni di reclusione; Souter e la signora J. a 5 anni di prigione con sorveglianza. In tal modo la giustizia mette la parola fine al dramma del furto del «Gran Condé».

F I N E

Da domani: Il delitto della fattoria

Buone esibizioni degli squadroni nelle prove per il campionato

Juventus e Torino: attacchi scatenati

PREPARAZIONE ALLE PARTITE CON LA SAMP E LA TRIESTINA

Dieci [goals] con lode a granata e bianconeri

Intorno a Corradi, appena operato stamane, di menisco, Settembrini, Pinardi, il fratello e Ferrario. Quest'ultimo ha subito lo stesso intervento nella scorsa stagione ed è tornato ora in piena attività. (foto Moisio)

Goals come se piovesse. La Juventus in allenamento ha battuto ieri le proprie riserve (con Praest, Piccinini, Settembrini, Travia e Viola di rinforzo) per 10-1. Anche il Torino ha segnato dieci reti incassandone due, e lo stesso numero di punti indica l'attivo della Samp nel suo allenamento. Lieve scarto per gli attaccanti dell'Inter: solo otto goals. La Triestina ne ha segnati sei e l'altalena potrebbe continuare. Il mondo del calcio è bello ed il sole della speranza illumina gli ottimismi. La frase non riguarda il Milan che ha giocato in notturna a Como. Zero a zero nel primo tempo disputato dai titolari. Uno a zero nella ripresa quando sono scese in campo le riserve. Turini ha salvato il... prestigio dei rossoneri.

Dietro al paravento dell'abbondanza non tutto, però, fila liscio. Alla Juventus, per esempio, si è assai soddisfatti per la buona forma di Boniperti (ieri 3 goals), di Parola laterale destro, di Muccinelli, del giovane Montico, dei terzini, ma in compenso si è preoccupati per le condizioni di salute dei due danesi e si attende con impazienza la chiusura definitiva della faccenda dei reingaggi. John Hansen non si è affatto emozionato quando ha scoperto su un giornale della sera che... stava per abbandonare il calcio. In realtà soffre di dolori reumatici, tuttavia spera che il suo allontanamento dalle scene calcistiche duri fino a... domenica prossima ore 16, fino al momento cioè del calcio d'inizio per la prima partita di campionato. Combi, seduto accanto a lui, non condivideva tanto ottimismo, pur essendo convinto che John tornerà presto in piena efficienza. In quanto a Praest, egli, dopo l'allenamento sostenuto tra le riserve, ha detto: «Sto bene ma non al cento per cento». «Al novantanove virgola novantanove, però?». «Quasi. Se domenica mi sentirò a posto chiederò di giocare». Bertuccelli, che l'ha affrontato in prova, dando vita ad una serie di magnifici duelli calcistici, assicura che il danese è in gran forma.

* *

Reingaggi. Il dibattito non è chiuso per la Juventus. Si sono iscritti a parlare Bertuccelli, Ferrario, Mari e Boniperti.

«Questione grave?» abbiamo chiesto ad un dirigente.

«Guardi come giocano. Per dei «dissidenti», non c'è male». In quel momento i quattro apparivano tra i migliori in gara. Il fatto è che fuori campo non solo i bianconeri sono convinti che la presidenza della Juventus sia decisa a non cedere di un millimetro sulla posizione del rispetto alle norme federali. La Juventus però convincerà tutti, nonostante il rinvio dell'ultimatum per i renitenti, ultima ed anche questa poco chiara regola in materia finanziario-calcistica.

* *

Corradi è stato operato stamane di menisco al Mauriziano. L'intervento è stato sopportato benissimo dal giovane terzino. Auguri di pronta guarigione. La marcia di Corradi, uno degli elementi su cui conta il calcio italiano, deve riprendere presto.

* *

Anche il Torino ha le sue incertezze circa la formazione da mettere in campo domenica nella prima gara di campionato, in trasferta a Marassi con la Sampdoria. All'allenamento disputato ieri pomeriggio dai granata contro il Ciriè non ha preso parte l'ala sinistra titolare Bertoloni. L'ex giocatore della Pro Patria è ancora sofferente per una contusione riportata durante l'incontro di domenica scorsa con l'Alessandria.

I tecnici del Torino sperano che egli sia in grado di giocare contro i blucerchiati, tuttavia hanno provato una formazione di ripiego che sembra in grado di fornire egualmente un buon rendimento. Boscolo, ala ambidestra, si è spostato a sinistra senza risentire del cambiamento, mentre a destra si è schierato Biagioli.

Altre incertezze sono quelle tra Borriero e Romano in porta e tra Tagnin e Sentimenti III per il ruolo di interno destro.

Lo schieramento del Torino — che partirà per Genova domenica mattina in treno — non dovrebbe comunque discostarsi dal seguente: Borriero (Romano); Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Biagioli (Boscolo), Sentimenti III (Tagnin), Giovetti, Bubis, Boscolo (Bertoloni).

* *

Sorpresa ieri a Vigevano. Il Novara è stato battuto per 3-1. Gli sportivi vigevanesi sembravano impazzire dalla gioia.

Se gli uomini di Mister Sankey domenica prossima giocheranno come ieri sera sarà un gran brutto affare.

Tre ipotesi per Bonifaci

PARIGI, giovedì sera.

Novità su Bonifaci. Il nazionale transalpino passato all'Inter giocherebbe, secondo l'«Equipe» il 4 ottobre in campionato italiano contro il Legnano. Se la società nerazzurra non potesse invece tesserare il nuovo acquisto questi resterebbe a Milano e disputerebbe gli incontri amichevoli, sperando in una miglior fortuna per l'anno prossimo. Terza ipotesi: Bonifaci rientrerà in Francia e rimarrà ancora a disposizione del Nizza.

Il calendario della Serie B

I GIORNATA (13 settembre 1953): Brescia-Cagliari, Catania-Salernitana, Como-Piombino, Fanfulla-Messina, Marzotto-Alessandria, Padova-Monza, Pavia-Lane Rossi, Treviso-Pro Patria, Verona-Modena.

II GIORNATA (20 settembre): Alessandria-Brescia, Cagliari-Messina, Como-Padova, Fanfulla-Catania, Lane Rossi-Verona, Monza-Modena, Piombino-Marzotto, Pro Patria-Pavia, Salernitana-Treviso.

III GIORNATA (27 settembre): Brescia-Fanfulla, Cagliari-Catania, Marzotto-Salernitana, Messina-Monza, Modena-Treviso, Padova-Lane Rossi, Pavia-Como, Pro Patria-Alessandria, Verona-Piombino.

IV GIORNATA (4 ottobre): Catania-Monza, Como-Alessandria, Fanfulla-Marzotto, Lane Rossi-Cagliari, Messina-Pro Patria, Modena-Brescia, Piombino-Pavia, Salernitana-Padova, Treviso-Verona.

V GIORNATA (11 ottobre): Alessandria-Messina, Brescia-Salernitana, Catania-Pro Patria, Marzotto-Lane Rossi (Vicenza), Monza-Piombino, Padova-Modena, Pavia-Fanfulla, Treviso-Cagliari, Verona-Como.

VI GIORNATA (18 ottobre): Alessandria-Catania, Cagliari-Padova, Fanfulla-Como, Lane Rossi-Brescia, Modena-Pavia, Monza-Treviso, Piombino-Messina, Pro Patria-Marzotto, Salernitana-Verona.

VII GIORNATA (25 ottobre): Brescia-Pro Patria, Cagliari-Verona, Como-Salernitana, Marzotto-Monza, Messina-Modena, Padova-Fanfulla, Pavia-Alessandria, Piombino-Catania, Treviso-Lane Rossi.

VIII GIORNATA (1° novembre): Alessandria-Padova, Catania-Modena, Fanfulla-Treviso, Lane Rossi-Piombino, Marzotto-Como, Messina-Brescia, Monza-Cagliari, Pro Patria-Salernitana, Verona-Pavia.

IX GIORNATA (8 novembre): Catania-Brescia, Como-Cagliari, Fanfulla-Lane Rossi, Modena-Alessandria, Padova-Verona, Pavia-Monza, Piombino-Pro Patria, Salernitana-Messina, Treviso-Marzotto.

X GIORNATA (22 novembre): Brescia-Padova, Cagliari-Piombino, Lane Rossi-Modena, Marzotto-Pavia, Messina-Catania, Monza-Salernitana, Pro Patria-Como, Treviso-Alessandria, Verona-Fanfulla.

XI GIORNATA (29 novembre): Alessandria-Verona, Catania-Lane Rossi, Como-Monza, Messina-Treviso, Modena-Pro Patria, Padova-Marzotto, Pavia-Brescia, Piombino-Fanfulla, Salernitana-Cagliari.

XII GIORNATA (6 dicembre): Brescia-Como, Catania-Treviso, Fanfulla-Alessandria, Marzotto-Modena, Messina-Lane Rossi, Padova-Pavia, Pro Patria-Cagliari, Salernitana-Piombino, Verona-Monza.

XIII GIORNATA (20 dicembre): Alessandria-Piombino, Cagliari-Marzotto, Catania-Verona, Lane Rossi-Salernitana, Modena-Como, Monza-Brescia, Pavia-Messina, Pro Patria-Fanfulla, Treviso-Padova.

XIV GIORNATA (27 dicembre): Alessandria-Cagliari, Brescia-Treviso, Como-Lane Rossi, Monza-Pro Patria, Padova-Messina, Pavia-Catania, Piombino-Modena, Salernitana-Fanfulla, Verona-Marzotto.

XV GIORNATA (3 gennaio 1954): Fanfulla-Monza, Lane Rossi-Alessandria, Marzotto-Brescia, Messina-Como, Modena-Cagliari, Padova-Catania, Pro Patria-Verona, Salernitana-Pavia, Treviso-Piombino.

XVI GIORNATA (10 gennaio): Alessandria-Monza, Brescia-Verona, Cagliari-Fanfulla, Catania-Como, Lane Rossi-Pro Patria, Messina-Marzotto, Modena-Salernitana, Pavia-Treviso, Piombino-Padova.

XVII GIORNATA (17 gennaio): Brescia-Piombino, Cagliari-Pavia, Catania-Marzotto, Como-Treviso, Fanfulla-Modena, Monza-Lane Rossi, Pro Patria-Padova, Salernitana-Alessandria, Verona-Messina.

Ricevimento a Mosca ai giornalisti sportivi italiani

MOSCA, giovedì sera.

I giornalisti sportivi italiani recatisi nell'Unione Sovietica hanno tenuto ieri a Mosca una conferenza stampa. Sergei Pushnov, vice-direttore del giornale «Sovetsky Sport», ha salutato gli ospiti ed ha detto che gli atleti sovietici sono stati lieti di aver accolto la delegazione italiana. «Il popolo sovietico — ha aggiunto Pushnov — e gli sportivi sovietici seguono con grande interesse le attività degli sportivi italiani e plaudono ad ogni passo compiuto verso lo sviluppo di amichevoli relazioni fra i due Paesi».

Hanno quindi preso la parola gli ospiti italiani i quali hanno riferito in merito alle loro tre settimane di soggiorno nell'URSS, ed alle visite da essi compiute a Leningrado, Kiev, Tiflis e Stalingrado. Fra gli altri hanno parlato Leonida Tarozzi capo della delegazione, il quale ha ringraziato a nome di tutti, Leone Boccali, presidente dell'Associazione dei giornalisti sportivi italiani, Vittorio Pozzo e Ciro Verratti.

Le atlete azzurre da Torino a Trieste

Atlete azzurre in allenamento a Torino. Da sinistra a destra: la quattordicenne Silvia Bindocci, Piera Fassio e la Costantino

Torino è diventata, con buona ragione, il quartier generale di allenamento della squadra nazionale femminile di atletica. Ben nove infatti — la metà esatta della squadra — sono le atlete torinesi o piemontesi che vestiranno la maglia azzurra nell'incontro triangolare con l'Austria e la Svizzera di domenica prossima a Trieste: Piccinini, Cordiale, Palmesino, Rossi, Musso, Leone, Fassio, Costantino e Bindocci.

Logico quindi che il commissario tecnico della FIDAL dottor Giorgio Oberweger venisse di persona a Torino a controllare il grado di preparazione di mezza «nazionale». Oberweger doveva inoltre risolvere alcune incertezze di formazione. La prima, circa il nome della n. 2 da affiancare alla Fassio nel salto in lungo, è stata risolta designando la Musso, che ha compiuto diversi salti di prova con esito soddisfacente.

La seconda incertezza, quella circa la prima frazionista nella staffetta 4x100, verrà probabilmente risolta soltanto a Trieste, quando il C. T. avrà potuto sincerarsi delle condizioni di forma delle altre convocate. Ieri ha provato un quartetto composto da Costantino, Greppi (giunta a Torino da Milano), Musso e Leone, ma è probabile che domenica i primi cento metri vengano corsi dalla Converso.

Tutte le altre azzurre torinesi si sono dimostrate in possesso di un buon grado di preparazione, compresa la giavellottista Alda Rossi, appena ristabilita dal noto infortunio alla caviglia.

Il campione del mondo a Monza

Dopo la prova delle moto di domenica scorsa, all'autodromo di Monza saranno in gara domenica prossima le macchine nel G. P. d'Italia. La corsa è valida per il campionato del mondo; il titolo però è ormai nelle mani di Alberto Ascari. L'asso milanese nelle prove di ieri si è dimostrato il più veloce girando a più di 180 l'ora. Eccolo mentre prova

Coppi e Magni in severo allenamento

Coppi, commesso-viaggiatore del ciclismo, ieri l'altro sera ha gareggiato a Pordenone (nonostante i cerotti). Ieri è giunto in macchina a Bologna, si è riposato qualche ora, è ripartito, è arrivato ad Arezzo, ha corso su quella pista, ha fatto dietrofront, è andato a dormire a Bologna, si è svegliato per tempo, oggi si allena per il Giro del Veneto, stasera è a Ferrara, domani sera a Bologna (due altre riunioni), poi va a Padova e domenica si allineerà alla partenza della quarta prova del campionato italiano. Lunedì si ricomincia, un'altra settimana di viaggi.

Solo a scriverla, questa tournée, stanca. Ma il campione del mondo non sembra poi tanto affaticato e ieri ad Arezzo ha rilasciato dichiarazioni molto fiduciose. Sta meglio; sopracciglio e gomito feriti a Monza non fanno più male e Fausto partecipa al Giro del Veneto con una specie di allegra indolenza. «Ne avrei fatto volentieri a meno, ma...». Ma si tratta di prova per il titolo e bisogna correre per non incappare nei fulmini della U.V.I. e Coppi non vuole grane. Oggi si allena e se per domenica partirà senza molto impegno, si può parimenti esser sicuri che la maglia iridata non si considererà in ferie sulle strade del Veneto.

C'è poi la faccenda Petrucci, che ha chiesto la squadra a disposizione. Glielo concederà, Coppi? Il campionissimo non ha detto nè sì, nè no, capace di accordarsi con Tragella. Ed è probabile che, nonostante tutto, Loretto abbia, intero o in parte, l'aiuto dei biancocelesti.

* *

Giro del Veneto. Gli iscritti sono saliti a 80 e ieri hanno mandato la loro adesione la Legnano, la Bartali, la Welter e la Bottecchia. Parecchi corridori sono già a Padova, oppure dislocati su varie località del percorso e, tra di essi, Magni, che ha rinnovato i propositi di vittoria.

Fiorenzo si trova a Recoaro — dice che il posto gli porta fortuna — e stamane è partito verso la Croce di Somma ed il Pian delle Fugazze. Sono le salite della corsa nemiche giurate del toscano. Meglio prendere in tempo le precauzioni ed andarle ad ispezionare con la speranza magari di trovarle meno dure del previsto.

Risultati degli incontri di ieri sera al torneo bocciofilo degli Assi al parco Michelotti: Lancia-Fiat 13-7; Avvenire San Paolo-Italgas 13-7; Parigi-La Fiamma 13-8; F.lli Zerboni-Sis 13-10. Classifica: Zerboni e Lancia p. 9; Parigi 8; Italgas, Fiat e Avvenire S. Paolo 5; La Fiam. 3; Sis 1.

Fondi del Totocalcio greco per ricostruire nelle isole sinistrate

ATENE, giovedì sera.

Dopo le devastazioni provocate dal terremoto nelle isole Jonie nella scorsa settimana, il governo greco sta cercando di provvedere con la maggior sollecitudine possibile alla ricostruzione delle zone devastate. I danni provocati dal cataclisma si valutano a circa 4 miliardi di lire. Provvedimenti eccezionali sono stati presi per cercar di raccogliere questa somma: è stata stabilita una tassa speciale sulle sigarette, sulle spese postali ed alcune imposte fondiarie. Ora anche lo sport è stato chiamato a dare il suo contributo attraverso il Totocalcio, istituito in Grecia analogamente alle altre nazioni europee.

La passione per il foot-ball in Grecia non è inferiore a quella delle altre nazioni e si ha ragione di credere che il numero delle giocate settimanali sarà tale da dare un valido contributo alla ricostruzione delle località più colpite, come Zante e Cefalonia.

Il governo ritiene anzi che la percentuale sugli introiti del totocalcio offrirà una buona parte della somma necessaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

(Continua a pag. 8)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 215
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
10 - 11 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Il ritorno dell'«orco»

VI. — Avendo lasciato la Francia nel luglio 1789, Carlo Ferdinando, figlio minore del conte d'Artois (futuro Carlo X), vi fa ritorno nel 1814, alla Restaurazione, dopo aver avuto numerose avventure galanti in tutta l'Europa, e una lunga relazione, a Londra, con l'inglese Amy Brown, che gli ha dato dei figli. A Parigi, Berry conquista una danzatrice dell'Opera, Virginia Oreille, che metterà al mondo un figlio. Amy Brown abita in un piccolo appartamento in via Blanche. Berry ha una terza amante, la ricamatrice Maria Sofia Delaroche.

Carlo Ferdinando è completamente «scatenato». A Lilla conquista un'attrice, Rosica Lebreton. Il re ha fatto approntare per Berry un civettuolo appartamento al pianterreno del Padiglione di Marsan. La camera da letto ha tendine bianche ornate d'oro, il letto è ricoperto da seta di Napoli a fiorami bianchi. Carlo Ferdinando vi riceve la bella signorina Bourgoing, della Comédie Française, soprannominata «la dea della gioia e del piacere». In cambio dei suoi favori, Berry le regala una vettura a cavalli e uno scrigno contenente 5 mila franchi in biglietti di banca. Carlo Ferdinando cerca inoltre di approfittare di incontri galanti. Il 4 marzo 1815, Virginia Oreille mette al mondo un florido bimbo.

Papà e mamma Oreille sono pervasi da una gioia delirante: sembra che essi credano che, con questa nascita augusta, «la loro famiglia è stata visitata dallo Spirito Santo»! Improvvisamente, colpo di fulmine in Europa. Il 1° marzo 1815, Napoleone, fuggito dall'isola d'Elba, è sbarcato nel golfo Juan. «Abbiamo una visita inattesa — dice Ferdinando, in tono beffardo —. Ma spero che non durerà a lungo... L'avvenimento è forse felicissimo!». Al duca di Berry viene affidato il co-

mando dell'ala sinistra dell'esercito che andrà a sbarrare la strada dell'«orco còrso». Ma in realtà, è il maresciallo Ney che eserciterà l'effettivo comando. «Andremo ad attaccare la bestia selvaggia — dichiara il principe della Moskowa, — Io la riporterò in una gabbia!». Qualche giorno dopo, Ney sarà il primo a cadere nelle braccia dell'imperatore. A mano a mano che l'Aquila, «volando di campanile in campanile», si avvicina alla capitale, l'orgasmo cresce alle Tuileries. Luigi XVIII, che aveva giurato di morire sul trono piuttosto che lasciare Parigi, decide di fuggire. Carlo Ferdinando fa partire Amy Brown e le sue due figlie per l'Inghilterra. Egli va ad abbracciare Virginia Oreille e il suo bimbo; poi, nella notte del 19 marzo, sotto un diluvio di pioggia, prende la strada del Nord con quattromila guardie del corpo e gendarmi reali, scortando un furgone che trasporta quattro milioni in pezzi d'oro e d'argento, mentre papà Oreille grida come un forsennato: «Che disonore, avere un Borbone in famiglia!».

Béthune, poi Lilla. Bisogna passare la frontiera. Quando arriva a Gand, ove si è rifugiato Luigi XVIII, a Berry non rimangono che 800 uomini. Presto Virginia Oreille viene a raggiungere il suo amante. E una volta ancora Carlo Ferdinando si consola dell'esilio nelle delizie della voluttà.

Segue: *Maria Carolina delle Due Sicilie*

Il titolo di Miss Europa vinto dall'italiana Eloisa Cianni

Poche ore prima della vittoria, Miss Italia, che ha accanto Miss Germania, compra un paio di scarpe ad Istanbul

La bella romanina ha fatto una rapida carriera — Sempre prima in tutti i concorsi è giunta al massimo titolo europeo — Fa l'indossatrice ed ha scritto le sue memorie

Nostro servizio particolare

Istanbul, giovedì sera.

La bionda Eloisa Cianni, Miss Italia 1952, ha vinto il titolo di Miss Europa folgorando i giudici con la sua bellezza messa in rilievo da un efficacissimo bikini nero che faceva risaltare l'oro dei capelli, gli occhi luminosi, il candore delle carni e le forme statuarie. Gli ottomila spettatori raccolti nel Palazzo dello Sport le hanno tributato una ovazione così spontanea, affettuosa e calorosa quale soltanto uomini abituati a donne brune possono riservare a una bionda.

A pari merito si sono classificate al secondo posto la francese Sylvana Carpentier, giudicata da tutti fino all'ultimo momento la più pericolosa concorrente per la bionda Eloisa e l'inglese Mariana Dee, due belle ragazze anche esse giunte quasi al traguardo ma superate all'ultimo momento dall'italiana che ha conquistato il pubblico, oltre che con la bellezza, anche con la grazia e l'intelligenza guadagnandosi le simpatie con dei sorrisi che hanno affascinato la giuria. Le tredici bellezze internazionali giunte ad Istanbul da tutte le parti di Europa hanno così la loro reginetta.

*La carriera «miss*istica» di Eloisa Cianni è stata rapida; ha avuto inizio lo scorso anno con le vacanze estive della bionda Eloisa che si era recata con la famiglia a Castiglion della Pescaia, ove, insieme alla sorellina Gabriella, venne eletta Miss nel corso di una festa da ballo.*

Eloisa Cianni, di professione indossatrice, ha raccontato in un breve diario la sua avventura di Miss subito dopo la nomina che la segnalava come la più bella ragazza d'Italia. «Io non me l'aspettavo — ha scritto Miss Italia. — Va bene, potrò anche essere carina. Mi ricordo che anche a Roma in sartoria quando c'erano le sfilate di modelli la signora dava sempre da indossare a me quelli più costosi; mi ricordo anche le occhiate dei signori che accompagnavano le clienti. Ma ieri sera dato che sapevo che dovevano guardare me e non il vestito mi sentivo molto impacciata».

La strada delle Miss è costellata di molte prove e così da una tappa all'altra, da Castiglion della Pescaia a Follonica e poi a Livorno, Eloisa Cianni vinse il titolo di Miss Maremma e di Miss Toscana, presentandosi infine alla grande prova per l'elezione a Miss Italia nel raduno che ebbe inizio a Riva del Garda e si concluse a Merano.

Diceva allora: «A me fanno paura le brune perchè, secondo me sono più attraenti di noialtre bionde». Proseguiva poi raccontando le sue impressioni. «Avevo le gambe che non mi reggevano e quando mi hanno pregato di dire due parole al microfono dopo l'elezione a Miss Italia mi è uscita di bocca una voce che pareva il belato di una capretta. Un giornalista mi ha chiesto che cosa avessi fatto "ora". Gli ho risposto che non lo sapevo. Ma adesso a mente più calma mi domando che cosa diamine c'è di tanto diverso "ora". Sì, va bene, diciotto autorevoli e cortesi signori hanno dichiarato ufficialmente che secondo loro sono una bella ragazza; La cosa mi fa molto piacere naturalmente e li ringrazio moltissimo. Ma in fondo — devo ben ammetterlo — parecchia altra gente me l'aveva già detto molte altre volte».

Con ogni probabilità l'impressione di allora potrà essere stata quella di ieri sera. Del resto Eloisa Cianni dopo tante vittorie ha già preso l'allure della diva internazionale. Effettivamente è una gran bella ragazza. Il fatto di avere esercitato per due anni il mestiere di indossatrice l'ha favorita poichè le consente quella disinvoltura nel passo e nella presenza che è tanto necessaria per chi deve sfilare sotto gli occhi attenti di una giuria. Eloisa è alta un metro e 70, pesa 54 chili, ha 58 centimetri del giro di vita, i capelli biondocenere tagliati corti, occhi scuri vivacissimi. E' fidanzata, con uno studente di chimica, figlio del proprietario di una azienda di prodotti farmaceutici. E' la seconda di tre figlie e, in famiglia, della bellezza si fa spreco. La sorella maggiore Rossana, di 23 anni, e la minore Gabriella, di 18, hanno avuto i loro successi anche se non così clamorosi come Eloisa. Ha anche un fratello. Con ogni probabilità la carriera cinematografica si aprirà ora dinanzi alla bella romanina. Miss Europa è nata a Roma, infatti, e vi abita, ed a Roma ora tornerà dopo il trionfo di Istanbul. In famiglia alle sue prime prove è stata presa poco sul serio. Le dicevano che non si montasse la testa e che pensasse piuttosto a lavorare. Ora probabilmente papà e mamma hanno cambiato idea.

Le avventure di Eloisa Cianni non sono finite con l'elezione a Miss Europa. Il palco, sul quale si trovava con le altre competitrici al concorso di bellezza, è crollato allorquando vi sono saliti sopra i fotografi per ritrarre la vincitrice. Fortunatamente le tredici bellezze sono rimaste illese. V.

Eloisa Cianni in un grazioso costumino da bagno

La scalata di Togliatti all'Aiguille du Midi

Andando di ghiacciaio in ghiacciaio con passo giovanile per tutta la mattinata di ieri a quota superiore ai 3000 metri, l'on. Togliatti si è avvicinato alla vetta dell'Aiguille du Midi, ma non l'ha raggiunta. Egli si è fermato al rifugio, ove ha consumato il pranzo.